QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
5 Aprile 1952
Anno VIII - Num. 82
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via Il Teresa 7, tel. 42-030, 50-980, 53-851. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 350. - Necrol. L. 200 (dir. Enti aggiungere L. 1000) - Echi di cronaca L. 600 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. varie: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2070): ITALIA: anno L. 6500, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10000, semestre L. 6200, trimestre L. 3150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA CALABRIA E IL CONSIGLIO DI STATO

Una grande opera che non può essere fermata

Dopo avere girata la Calabria, che impressione curiosa fa leggere le dotte disquisizioni giuridiche avanzate da autorevoli organi e consessi del Nord in merito alla recente decisione del Consiglio di Stato sulla validità dei decreti di esproprii per la legge stralcio. Con sussiegosa e un poco indispettita sorpresa, essi lamentano che gli enti di riforma non sospendano senz'altro la loro operazione, in attesa che tutta la materia venga ristudiata e riveduta in sede legittima.

Sbaglierò, ma mi pare che questo significa essere fuori del mondo. Non parlo soltanto della questione di merito, dove evidentemente si cerca di forzare la mano al Consiglio di Stato, facendogli dire di più di quanto non dica. Perchè insomma, pur riconoscendo l'opportunità di certe cautele pregiudiziali nell'applicazione degli esproprii, il Consiglio non soltanto non ha eccepito nulla contro la perfetta costituzionalità della legge stralcio, ma ha confermato il principio della «suscettibilità della trasformazione» e quindi della espropriabilità dei terreni soggetti alla riforma. Questa è la tesi che il Governo, al fine di evitare dubbi e apprensioni che una interpretazione forzata e unilaterale del responso del Consiglio di Stato, poteva spargere tra le masse contadine, fece subito opportunamente divulgare dagli organi locali a lui più vicini. Il disegno di legge che l'on. Salomone ha presentato ieri al Senato ne è ora la diretta riconferma.

Molto dunque ci sarebbe ancora da dire in linea di principio. Ma quanto al resto, chi sogna di poter fermare l'azione degli enti di riforma, mostra di non avere l'idea più lontana di che cosa si tratti. Oramai è una macchina immensa che si è messa in moto, nella quale lo Stato non solo ha investito capitali ingenti e mobilitato uomini ed energie, ma soprattutto ha preso solenne impegno sociale di fronte a popolazioni povere e diseredate, che non possiamo assolutamente più lasciare in condizioni di vita così dure, precarie e incivili, senza macchiarci di fronte a noi stessi. Parlo, almeno, giudicando da quello che ho visto da vicino: parlo dell'Opera Sila, la quale creata nel '49 come «opera per la valorizzazione della Sila», col mandato appunto di sviluppare le risorse agricole, boschive, minerarie e turistiche di quell'enorme comprensorio di 170 mila ettari dell'altopiano silano, fu bruscamente estesa dopo Melissa a tutto il resto della Calabria.

* *

E' una vasta e potente organizzazione, che in due anni ha già provveduto all'esproprio di 75 mila ettari e ne ha già quotizzati e distribuiti 35 mila, impegnando e mettendo sulla terra più di 5 mila famiglie. Solo chi ha anche una lontana conoscenza dei problemi della terra, può immaginare che cosa comporti di difficoltà tecniche, giuridiche, sociali, un'impresa di questo genere, che rappresenta insieme un intervento ed una manipolazione radicali delle strutture più gelose e secolari della terra, e nel tempo stesso una ardita esperienza di pianificazione a lunga scadenza, mirante a trasformare attraverso quelle strutture la fisionomia stessa della società che vi sta sopra. Sorvoliamo sulle difficoltà della preparazione: scegliere i terreni espropriabili, concordare gli indennizzi, tagliare nelle aree divenute libere un organico sistema di lotti, decidere le indispensabili opere di bonifiche, strade, canali, ponti, eccetera.

Ma questo è nulla, in paragone del compito, infinitamente più arduo, perchè tocca tutte le molle psicologiche dell'interesse, del pregiudizio, del sospetto, che è portare fisicamente l'uomo sulla terra. E' una azione, non più soltanto di direzione tecnica, ma di direzione morale e quasi di apostolato, per la quale bisogna saper adoperare, oltre le conoscenze teeniche, anche un po' quelli che formano precisamente i requisiti di ogni apostolato, cioè l'infinita pazienza, il coraggio di superare catilità e disinganni. Perchè questi «quotisti», chiamati da un momento all'altro, come per il gioco del Lotto (le assegnazioni, come sapete, si fanno per sorteggio pubblico), a diventare proprietari, sono per la maggior parte poverissimi braccianti, venuti su nella fatica e negli stenti, questi stessi che già la mattina presto trovate per via, nelle campagne spopolate, dall'alba in cammino verso il lontano campicello, portando tutto il loro cibo della giornata, che è un mezzo pane con dentro un tassello di poca conserva o di poche olive, assieme ai loro maceri asinelli, carichi del gramo letame che si sono fatti da sè la notte, e che, dopo avere lavorato tutta la giornata, ritorneranno la sera al villaggio, rifacendo nel tardo imbrunire la lunga via con una fascinella di sarmenti ed un cestello di mangime.

* *

Promossi di punto in bianco proprietari, messi di colpo in mezzo a un poderetto di cinque o sei ettari di terra, tutta spoglia e da sistemare, come se la caverebbero se non fossero assistiti, se non c'è chi gli dà le sementi, chi li consiglia come piantare l'agrume o l'ulivo, soprattutto chi gli anticipa il necessario per attrezzarsi, per andare avanti, per aspettare il raccolto? Questa è appunto l'azione degli uomini dell'Ente che ho trovato sparsi in tutti i centri agricoli della Calabria, pochi di numero, giovani tutti, per lo più dottorini in agraria o geometri, impegnati nel lavoro estenuante di seguire questa gente, di sorvegliare le coltivazioni, di dare idee; alle prese con gli scontenti, con gli incapaci, coi consorzi, coi vivai e persino con le capre (quel giovanissimo capozona, quasi uno studente, che gemeva: «Le capre! Sono la rovina, sono la rovina... E loro ci sono tanto attaccati a queste maledette capre!»). Ebbene, se devo giudicare dalle mie impressioni, non vedo fondamento agli attacchi che ho sentito muovere dai comunisti a questi tecnici e funzionari dell'Opera Sila, i quali per quanto ho veduto mi sembrano nella maggior parte esercitare il loro compito con impegno e dedizione. Le estreme accusano anche l'Ente di fare della politica, cioè dell'anticomunismo. E può darsi che il Governo lavori per riguadagnare presso le masse, quello che la riforma gli fa perdere presso gli agrari. In ogni modo resta il fatto che si è incominciato. E quando ho sentito dal capozona di Sant'Anna (che tra parentesi è un comasco) che nel comprensorio di Isola Capo Rizzuto, fino a ieri una delle più squallide distese del Marchesato, ci saranno quest'anno 45.000 quintali nuovi di grano, non potei a meno di dirmi: «Cosa fatta capo ha».

Certo sbagli se ne sono fatti e se ne faranno ancora. E l'opera silana (non illudiamoci) vale soltanto come la premessa di una azione più vasta. Ma è pure, almeno in Calabria, il primo tentativo serio fatto da italiani, di affrontare questo dramma della terra. E' fra l'altro anche un'azione che, dal punto di vista nazionale, permette di valorizzare miliardi spesi nel passato in opere di bonifica o mal concepite come quella del Basso Neto (dove già 850 ettari sono stati distribuiti), o rimaste completamente inutilizzate per il boicottaggio e l'assenteismo dei proprietari, come nella Piana di Corigliano. Proprio là, giorni fa, stando sull'argine del Gennarito, guardando la campagna, avevo davanti a me lo specchio vivo di quello che sta succedendo. Da un lato, sulla mia sinistra, una vasta zona espropriata dall'Opera Sila: i terreni lungo il Corigliano tutti dissodati e puliti, in parte con teneri filari di piantine di arancio messe a dimora, poi un campo immenso che un grosso trattore andava spianando poi verso mare le dune raccolte ad argine, già tutte coperte di giovani tamerici per rinforzarle, e servire insieme da schermo al vento. Dall'altro lato invece, il vecchio latifondo: una brulla desolata fascia di 120 ettari sulla quale spiccava un'unica miserabile casa di massari.

* *

E adesso volete tornare indietro? Perchè non c'è dubbio: sospendere vorrebbe dire tornare indietro. (E questa è l'aspirazione segreta, anche se non confessata, di coloro che lo chiedono: per carità, lo sappiamo, si tratta solo di sospendere, sospendere un pochino per ora, non parlarne più per qualche mese, chissà che le cose non cambino, che anche questa fastidiosa riforma non sia messa a dormire...). E che cosa penserà di noi questa gente? Che penseranno questi contadini che dal '20 aspettano la terra, perchè gli avevano detto che adesso che l'Italia è unita, quegli illuminati di liberali signori del Nord avrebbero messo loro le cose a posto? Ce ne andremo e li lasceremo soli con i loro problemi e la loro miseria? Siamo d'accordo che la riforma agraria non può essere un toccasana, che non possono essere accontentati tutti, che se appianerà dei problemi, ne creerà forse dei nuovi, perchè la vita non copre mai tutti come un lenzuolo troppo corto.

Ma, fosse solo perchè rompe una crosta di secoli, perchè infonde il primo barlume di iniziativa e di coraggio in poveri pazienti cuori ottenebrati nel servaggio, la riforma avrebbe la sua giustificazione; solo per questa speranza che si apre, solo per questa forza che si muove, vale la pena di spendere i miliardi, dico che vale la pena persino di buttare a mare sacri principi e diritti. Ma non lasciamoli più soli. Perchè, badate, del tutto ancora proprio sicuri non sono. Ci credono e non ci credono. Hanno il contratto in tasca, toccano la loro terra, ma si capisce che un'ombra resta, che, abituati da generazioni a sentirsi nudi e diseredati, ancora stentano a capacitarsi che davvero sia accaduta questa cosa straordinaria, che in questo mondo di privilegiati ci sia davvero un pezzo di terra definitivamente per loro; e non dimenticherò l'accento di quello che a Torre Melissa si lasciò sfuggire: «Fosse vero». Stava ritto, davanti al suo minuscolo poderetto, sulla collina pelata in vista al mare, e guardava il campo, il campo suo, coperto dalle pianticelle delle fave su cui scherzava leggero il vento. Era un uomo sui quarant'anni, con un povero viso emaciato e itterico, con due rassegnati occhi da cane, rattrappito in una specie di soprabito fatto per due terzi di rammendi e di toppe. E adesso vorreste lasciarlo solo? Vorreste dirgli: «Mi sono sbagliato. Aggiustati come puoi, torna alla vita di prima?».

Vedete bene che non si può. Quindi pazienza, anche i giureconsulti si mettano una buona volta il cuore in pace. Ora che si è presa questa strada bisogna continuare.

Filippo Sacchi

Seconda riunione a Londra della Conferenza per Trieste

Lunedì i problemi principali - Cauto atteggiamento americano - Secondo il "Times„ all'Italia sarà concesso partecipare all'amministrazione in rami secondari quali "i trasporti, le comunicazioni e la nettezza urbana„

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 4 aprile.

Stamattina, verso le 11, le automobili dell'Ambasciata italiana e di quella americana silenziosamente entravano nel vasto cortile del Foreign Office: ne discendevano i delegati d'Italia e degli Stati Uniti alle conversazioni tripartite sul problema di Trieste. Italiani ed americani accedevano rapidamente alla sala riservata per questi negoziati e lì si incontravano con i loro colleghi britannici: le tre delegazioni avviavano subito i lavori ed aveva inizio così la seconda tornata delle difficili e delicate conversazioni.

Chiarimenti amministrativi

Alla riunione di questa mattina — la sola della giornata — non erano presenti nè l'ambasciatore Brusio nè il capo della delegazione americana Julius Holmes; per l'esattezza, anzi, gli Stati Uniti erano rappresentati stamane dal solo signor Ruddock, primo segretario presso l'ambasciata di Londra. Quale è stato il soggetto delle odierne conversazioni?

Se dobbiamo attenerci al solo comunicato ufficiale, la nostra curiosità non sarà certo soddisfatta: in esso infatti si dice soltanto che le tre delegazioni si sono riunite per la seconda volta al fine «di scambiare i reciproci punti di vista sul problema dell'amministrazione della zona A».

Per quanto amiluo e guardinghi, questo comunicato rispecchia però abbastanza fedelmente il reale andamento delle conversazioni: nessuna proposta, nessun progetto è stato infatti presentato dalle tre delegazioni ed altro non si è avuto che uno scambio di informazioni su questioni meramente amministrative. Gli italiani cioè hanno chiesto agli alleati chiarificazioni — esclusivamente tecniche — su certi settori della loro amministrazione militare nella zona A, mentre inglesi ed americani hanno chiesto alla nostra delegazione di esporre quali sarebbero i metodi che gli italiani applicherebbero nell'esercitare certi poteri di amministrazione civile.

Nessuna parte si è voluta impegnare in alcun modo e sembra non si sia neppure penetrati nei dettagli delle varie questioni affrontate. La posizione può essere più o meno compendiata con queste parole: gl'italiani stanno cercando di accertare quali sono quei settori dell'amministrazione alleata che sarebbe tanto possibile quanto opportuno cercare di penetrare; gli inglesi stanno invece tentando di stabilire quali sarebbero gli effetti (effetti — badiamo bene — di ordine puramente tecnico) di una maggiore partecipazione italiana a certi rami della loro amministrazione.

Si può dire insomma, per usare l'espressione adottata da un membro della delegazione italiana, che «il vero match non è ancora cominciato». Quando avrà inizio?

Probabilmente lunedì, quando cioè riprenderanno le conversazioni dopo il sovrastante riposo del week-end. Lunedì infatti avverranno due cose: 1) la delegazione americana si presenterà finalmente al completo al Foreign Office e faranno parte di essa sia Higgs, consigliere politico americano a Trieste, che Green, capo dell'«Ufficio di Trieste» al Dipartimento di Stato; 2) le tre delegazioni dovranno necessariamente approntarsi a scendere nei particolari dei diversi problemi (si attende per questa sera a Londra l'arrivo del vice-prefetto di Trieste, Schiffer, che parteciperà alle conversazioni come tecnico di problemi di amministrazione cittadina) e si incomincerannno pertanto a delineare i vari punti di vista ed i diversi pareri.

L'atteggiamento inglese

Ma senza attendere lunedì, ci è già possibile questa sera abbozzare le posizioni delle diverse delegazioni. Gli americani — almeno fino a questo momento — sembrano essere estremamente guardinghi: pure appoggiando, in linea di massima, le tesi britanniche, il Dipartimento di Stato dà l'impressione di voler lasciare che gl'inglesi ritirino per conto loro dal fuoco questa scottante castagna triestina. La dichiarazione, che ci venne fatta ieri sera dall'Ambasciata americana, è assai significativa: «Noi non intendiamo presentare alcuna proposta — ci fu detto — vogliamo soltanto passare in rassegna l'intera questione». Non vi sarebbe quindi da stupirsi se gli americani si trincerassero in un atteggiamento di bonari mediatori, senza assumersi la responsabilità di proposte od iniziative personali.

Per quanto riguarda inglesi ed italiani, si può dire — senza tema di discostarsi molto dal vero — che mentre i primi desiderano limitare il più possibile la partecipazione italiana all'amministrazione della Zona A (senza però troppo eccedere, poichè è certo che il Foreign Office tiene ben d'occhio in questi giorni l'opinione pubblica d'Italia), i secondi invece aspirano ad inserirsi il più attivamente possibile fra i ranghi dei funzionari che decidono sui problemi amministrativi triestini.

Si può dire il più. Che cioè, secondo i giornali inglesi di questa mattina, è già più o meno certo che agli italiani sarà concesso di penetrare soltanto in pochi settori dell'amministrazione cittadina di Trieste ed anzi — sono queste le parole del Times — «in rami quali i trasporti, le comunicazioni e la nettezza urbana». Lo stesso Times ammette, sì, la possibilità che la procedura legale a Trieste venga accostata ai metodi italiani, ma esclude che vengano cedute a funzionari italiani responsabilità relative all'amministrazione della giustizia e all'ordine pubblico. Sia secondo il Times che secondo il Manchester Guardian, infine, è da ritenersi impossibile tanto la cessione totale all'Italia dei poteri di polizia a Trieste quanto l'entrata in quel porto di nostre truppe.

Questi commenti — scritti tutti da autorevoli redattori diplomatici — sono stati accolti negli ambienti italiani con un certo scetticismo: è evidente — si fa osservare — che non sarebbe saggio formulare richieste di radicali mutamenti nell'amministrazione, ma d'altro canto questi commenti giornalistici pongono già come fuori discussione problemi che ancora non sono stati discussi.

Queste dunque le posizioni. E per concludere, vale la pena di ricordare che da parte italiana si continua a ribadire la possibilità, ed anzi la probabilità, che queste conversazioni si trasformino ad un certo punto anche su argomenti politici, seppure ancora non si sappia di quale esatta natura. Secondo gli inglesi, no. E prova di ciò sta il fatto che, solo poche ore fa, un autorevole funzionario del Foreign Office ci ha nettamente dichiarato, senza citazione alcuna: «Mai queste conversazioni tripartite si sposteranno dal terreno amministrativo a quello politico».

I prossimi giorni potranno forse riservarci delle sorprese.

m. c.

Oltre duecento italiani fuggiti dalla Zona B

Trieste, 4 aprile.

Il C.L.N. dell'Istria ha comunicato alla stampa un primo bilancio in relazione all'ondata terroristica scatenata in questi giorni da parte jugoslava sulle popolazioni italiane della zona B. Nel periodo dal 7 marzo al 3 aprile sono fuggiti da quella zona, riparando nella zona anglo-americana 200 italiani, i cui congiunti li seguiranno presto per non subire le ritorsioni jugoslave, mentre sono previste in questi giorni altre fughe, perchè intendimento degli jugoslavi è di obbligare ad andarsene il maggior numero di italiani. Nelle varie cittadine, ma specialmente a Capodistria, Isola e Pirano, le squadre attiviste jugoslave e filo-jugoslave continuano ad accanirsi contro coloro — e sono la maggioranza — che non intendono sottoporsi alle imposizioni jugoslave.

Mons. Santin, vescovo delle diocesi riunite di Trieste e Capodistria ha definito «falsa» una lettera che cinque sacerdoti sloveni della Zona «B» avrebbero inviato al cardinale Spellman, per smentire un suo telegramma allo stesso cardinale circa la situazione religiosa nella Zona del T. L. amministrata dagli jugoslavi.

Ecco il testo del telegramma di mons. Santin al cardinale Spellman: «Scongiuro vostra Eminenza di richiamare l'attenzione del Governo e dei cattolici americani sopra la spietata persecuzione religiosa imperversante specie in questi giorni nella zona «B» del Territorio Libero, ma diocesi, dove clero e fedeli vengono terrorizzati e privati dei diritti religiosi».

Smentiti i negoziati tra Roma e Belgrado

Roma, 4 aprile.

Le rivelazioni e le anticipazioni di alcune agenzie giornalistiche straniere circa negoziati tra Roma e Belgrado con l'assistenza di un Paese neutrale sono smentite — riferisce l'ARI — negli ambienti responsabili che considerano queste anticipazioni come voci, qualcuna magari interessata, ma prive di qualsiasi fondamento.

La delegazione italiana si reca al Foreign Office. (Telefoto)

Alcuni approcci nel Sud per le alleanze elettorali

A Bari si sta tentando un fronte comune tra PLI, PRI, PSDI e monarchici democratici Intesa di massima a Napoli dei liberali con l'U. Q. e i dissidenti del P.N.M. - Il Gruppo Lauro chiede alla d. c. impegni precisi e non provvisori - Un incontro tra De Gasperi e Pacciardi

Roma, 4 aprile.

Pacciardi ha avuto nel pomeriggio un colloquio con il Presidente del Consiglio e, per quanto il Ministro della Difesa abbia tenuto a precisare, uscendo dallo studio del Viminale, che l'incontro era stato dedicato all'esame di alcune questioni connesse al bilancio del suo Dicastero, i cronisti politici lo hanno posto in relazione con la tensione che il problema delle alleanze elettorali ha provocato tra i due partiti governativi.

E' probabile, in effetti, che il leader del P.R.I. abbia colto l'occasione per illustrare a De Gasperi l'imbarazzo in cui le voci di una possibile alleanza della D.C. con il P.N.M. hanno posto il suo partito. L'organo repubblicano mantiene nella questione un atteggiamento di molta fermezza sottolineando che «non si tratta di impuntature formalistiche, ma di cose assai più serie», mentre il segretario del partito, pur preoccupandosi di attenuare l'atteggiamento di assoluta intransigenza che si attribuiva ieri ai repubblicani, si è ancora richiamato alla dichiarazione quadripartita, imperniata, come si ricorderà, sull'esclusione delle forze politiche non leali verso la Costituzione.

Da parte democristiana ci si mantiene assai riservati e si continua a ribadire che è opportuno spoliticizzare, per quanto è possibile, le elezioni amministrative senza drammatizzare su eventuali alleanze che riuscissero a raggiungere lo scopo di sottrarre l'amministrazione di importanti Comuni alle forze di estrema. Ci si trova ancora, evidentemente, in quella fase delicata di sondaggi e trattative ove nulla è pregiudicato, nè in un senso nè nell'altro, ed ogni assestamento è suscettibile di modificazioni.

Non è il caso, quindi, di lanciarsi in previsioni. Tutt'al più, come impressione della giornata, si può notare una maggiore perplessità di fronte all'eventuale accordo con i monarchici del gruppo Lauro, perplessità determinata sia dalle reazioni suscitate nell'opinione pubblica del Nord, sia, soprattutto, dall'aggressività e dalle pretese che quel gruppo dimostra. «Bisogna mettere del nero su bianco e stipulare accordi precisi, nè frammentari nè provvisori, in cui si garantiscano l'individualità e l'autonomia dei partiti e dei movimenti da apparentarsi — affermava stamane uno dei portavoce di questa parte. — Per le forze nazionali tali chiarimenti sono indispensabili e urgenti...»

Gli accordi precisi, non frammentari e non provvisori, dovrebbero essere, evidentemente, gli accordi politici di carattere generale, da valere anche dopo le elezioni, dei quali si parlò nei giorni scorsi. E questo sembra ovviamente, a molti democristiani prima che agli altri, un prezzo troppo forte, anche se sono in gioco le amministrazioni di alcune importanti città. L'ammonimento di don Sturzo «non sopravalutare l'importanza di una consultazione amministrativa sembra che non sia caduto nel vuoto.

I Prefetti hanno già cominciato a emanare i decreti che indicono i comizi elettorali nelle rispettive province, ma per la presentazione delle liste vi sarà tempo sino al 24 aprile, ed in molti casi si attenderà presumibilmente l'ultimo termine utile posticipando così il più possibile le dichiarazioni di apparentamento. (Esse sono ammesse, come si sa, per i Comuni oltre i 10.000 abitanti, circa 300 tra i 2.400 ove si vota).

e. f.

Il Senato prima di Pasqua approverà la legge sugli statali

Un discorso di Pella sull'attuale situazione dei pubblici dipendenti: essi sono 1.300.000, pari all'8 per cento della popolazione

Roma, 4 aprile.

Il Senato, prima di prendere le ferie pasquali, si è proposto di approvare la legge per gli adeguamenti agli statali che, già approvata dalla Camera, attende ora la sanzione di Palazzo Madama per diventare operante. Qualora infatti la legge venga approvata senza alcuna modificazione nel testo della Camera, si provvederà immediatamente al pagamento degli arretrati, che verrebbero corrisposti quasi certamente con la fine del corrente mese di aprile; il nuovo stipendio verrebbe invece corrisposto a partire dalla fine di maggio.

Il dibattito, svoltosi per quasi tutta la giornata, si è aperto con un intervento del democristiano *Zotta* su due particolari problemi che vengono illustrati in due ordini del giorno: primo, che il Governo presenti entro tre mesi un provvedimento legislativo per estendere l'assistenza sanitaria erogata dall'ENPAS anche ai pensionati; secondo, concessione d'una tredicesima mensilità in occasione delle feste natalizie anche ai pensionati dello Stato.

Quindi il d. c. *Elia* ha chiesto che il Governo s'impegni a presentare un provvedimento che disciplini in via definitiva il problema della retribuzione degli statali e delle pensioni, tenendo presente che la retribuzione deve garantire un minimo vitale, ed essere rapidamente adeguata al fluttuante costo della vita. Il repubblicano *Macrelli* ha poi esaminato il problema dei dipendenti parastatali, che hanno anche essi il diritto ad un adeguamento delle retribuzioni; e il socialfusionista *Castagno* e il comunista *Massini* hanno chiesto un rinvio della legge, esprimendo il parere contrario al suo esame. Il democristiano *Zelioli*, il repubblicano indipendente *Conti* e quindi, dopo le relazioni di *Francesi* per la maggioranza e di *Bitossi* per la minoranza, ha preso la parola il ministro *Pella*.

I dipendenti dello Stato — egli ha detto — sono un milione e 300 mila, e rappresentano tutte le categorie, dall'operaio manuale all'alto funzionario direttivo. Secondo l'indice medio familiare italiano, essi rappresentano 3 milioni e 550 mila persone, e cioè l'8 per cento della popolazione. Per le loro retribuzioni sono destinati 771 miliardi, che rappresentano il 9 per cento dell'intero reddito nazionale, che è di 8500 miliardi.

Lo sforzo fatto dal Governo può essere valutato tenendo presente che sul totale della spesa effettiva per l'esercizio 1952-53, il 21,84 per cento è destinato alla categoria dei dipendenti dello Stato. La retribuzione media annua è di 690 mila lire. Rispetto all'anteguerra, la spesa per gli impiegati è aumentata di 90 volte. Questo dimostra quale impostazione sociale il Governo ha dato al problema.

Il quadro delle retribuzioni si completa con queste precisazioni: il grado 4° percepisce 40 volte lo stipendio del 1938; il grado 12° 68 volte, il grado 13° 70 volte, e il personale inserviente 80 volte. Rispetto agli impiegati privati, la prima categoria degli impiegati dell'industria è stata rivalutata 60,30 volte, sempre rispetto al 1938, mentre i corrispondenti gradi 6° e 7° sono stati rivalutati 44 volte.

Gli aumenti previsti dal progetto sono di circa il 9 per cento, e cioè di quanto è aumentato il costo della vita nel '51. Allo stato attuale della situazione non era e non è possibile fare di più, specie se si tien conto che, per far fronte agli aumenti stabiliti con i successivi aumenti apportati nell'altro ramo del Parlamento, si sono dovute variare imposte per venti miliardi di lire.

L'oratore ha ribadito le ragioni che non permettono di accettare il principio della scala mobile, e rilevata l'evidente speculazione dell'opposizione su alcuni temi di facile demagogia, quale gli stipendi ai Ministri, che sono stati inseriti nella categoria dei dipendenti dello Stato con decreto del Capo provvisorio dello Stato sin dal 5 agosto del '47.

Per quanto si riferisce al merito — ha concluso il Ministro — il Governo si rimette pienamente alla decisione del Senato. Nessuna retrodatazione è possibile oltre quella già prevista, perchè mancano i cinque miliardi che sarebbero necessari. Gli statali inoltre si avvantaggiano della raggiunta stabilità monetaria.

Il discorso del Ministro è stato applaudito dal centro e dalla destra. Quindi il passaggio agli articoli, dopo lo svolgimento di alcuni ordini del giorno, la maggior parte dei quali il Governo accetta come raccomandazione, viene approvato all'unanimità, poichè anche comunisti e socialfusionisti hanno votato a favore. L'esame degli articoli viene rinviato a domattina.

Gli industriali respingono le rivendicazioni salariali

Roma, 4 aprile.

Il tentativo del ministro Rubinacci di ricercare una formula di compromesso tra le organizzazioni dei lavoratori e quella degli industriali nella vertenza salariale per evitare il ricorso a mezzi estremi di lotta sindacale pare tutt'altro che facile. Questa è la prima impressione che si può ricavare dalla serie di incontri che il ministro ha avuto tra ieri e oggi con i rappresentanti dei lavoratori e con quelli della Confindustria.

Questi ultimi (Costa, Morelli e Toscano) sono entrati nell'ufficio di Rubinacci stasera alle 20,30 e ne sono usciti verso le 22. Subito dopo è stato diffuso un comunicato dal quale, per l'appunto, emerge che gli industriali rimangono fermi nelle loro posizioni. «I rappresentanti della Confindustria — vi si legge — hanno illustrato al ministro le ragioni di ordine economico che non hanno consentito di iniziare concrete discussioni sul complesso programma delle varie rivendicazioni salariali presentato dalle confederazioni. Il ministro ha dichiarato che si riserva di seguire la situazione e di mantenere opportuni contatti».

Nella tarda mattinata Rubinacci aveva ricevuto il senatore Bitossi ed i dottori Lama e Foà della segreteria della C.G.I.L., i quali avevano illustrato le rivendicazioni salariali avanzate dalla loro organizzazione. I tre esponenti della C.G.I.L. hanno tenuto anzi a precisare che la Confederazione aveva richiesto l'aumento degli assegni familiari, ma che siffatto miglioramento «è considerato dalla C.G.I.L. nel quadro generale dell'assestamento salariale.

In sostanza la C.G.I.L. — ha confermato il sen. Bitossi in alcune dichiarazioni odierne — non limita, come la C.I.S.L., le sue rivendicazioni all'aumento degli assegni familiari, ma le estende agli aumenti salariali, al conglobamento delle varie voci della retribuzione, ecc. Sempre secondo Bitossi il colloquio con Rubinacci «ha confermato il convincimento dei dirigenti della C.G.I.L., cioè che sia necessario unificare al più presto le rivendicazioni avanzate dalla singola Confederazioni di lavoratori».

Sia la C.I.S.L. che l'U.I.L. non sembrano tuttavia disposte a seguire la C.G.I.L. su questa strada, e sopra tutto la prima punta decisamente sulla richiesta degli aumenti degli assegni familiari. L'argomento principale su cui la C.I.S.L. fa leva è che i profitti degli industriali in dipendenza dell'aumentata produzione sono oggi ad un livello medio superiore a quello registrato l'anno scorso e consentono, quindi, la maggiorazione degli assegni familiari senza pericolo per la solidità delle imprese. L'on. Pastore ha indicato in circa 50 miliardi di lire l'onere globale annuo che comporterebbe l'aumento degli assegni familiari nel settore dell'industria: si tratterebbe, cioè, del 3 per cento della massa dei salari oggi pagati.

Gli industriali — ed i loro rappresentanti lo hanno ripetuto stasera al ministro — contestano l'asserzione dei sindacalisti di avere realizzato nell'ultimo anno maggiori profitti. Le difficoltà della guerra e del dopoguerra — essi hanno aggiunto — sono state tali da impegnare ogni disponibilità e da non consentire neppure il normale rinnovamento delle macchine. Il sistema automatico di riparto della maggior produttività suggerito dalla C.I.S.L. — secondo gli industriali — è poi errato, perchè non tiene conto dei diritti dei consumatori.

v. s.

Tremenda esplosione in Germania

Quattro operai morti e 200 avvelenati da cloro

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 4 aprile.

L'esplosione di una caldaia delle fabbriche di Walsum ha provocato la morte di 4 operai, mentre circa altri duecento sono rimasti avvelenati dalle esalazioni del gas di cloro sprigionatosi dalla caldaia. L'esplosione si è verificata alle due antimeridiane, investendo gli operai del turno notturno. Nuvole di gas venefico si spandevano sulla cittadina, tanto che la polizia decideva in un primo momento di ordinare la evacuazione della popolazione; non è stato però necessario arrivare alla sgombero perchè le nuvole di gas sono state disperse dal vento. Prima di potersi portare sul luogo del disastro, pompieri e poliziotti si sono dovuti munire di maschere antigas e di bombole d'ossigeno, mentre giungevano dalle vicine città della Ruhr squadre di vigili del fuoco che penetravano in tutte le case di Walsum poichè si aveva ragione di credere che molte persone fossero state raggiunte dalle esalazioni velenifiche e si trovassero in stato di incoscienza senza essere in grado di chiedere aiuto.

Il direttore dell'ospedale di Walsum faceva chiedere a mezzo della radio a tutti gli ospedali delle città vicine di inviargli grande quantità di stroffantina e bombole d'ossigeno, il cui immediato arrivo ha permesso di salvare la vita a molti intossicati. Otto operai si trovano però ancora in punto di morte. Uno degli scampati ha narrato che l'esplosione non provocò vittime in un primo momento, anche se i frantumi della caldaia furono proiettati a trenta metri di distanza, ma che poi le nuvole di gas investirono gli operai che s'erano dati alla fuga, uccidendo o avvelenando quelli che, per se le forze, stramazzavano al suolo. Una delle vittime è stata trovata a pochi passi da un fiume nel quale voleva evidentemente tuffarsi per sfuggire alle nuvole di gas.

e. a.

Una vettura "Fiat 1100„ ha compiuto il giro del mondo

New York, 4 aprile

Il giornalista palermitano Franco Nacci è giunto a New York dopo avere compiuto con una Fiat 1100 il giro del mondo coprendo 68.000 km., dei quali circa 8.300 attraverso i deserti dell'Asia centrale ed orientale.

Nacci ha attraversato la Svizzera, la Germania, l'Austria, la Jugoslavia, la Grecia, la Turchia, la Siria, il Libano, l'Iraq, l'Iran, l'Afganistan, il Pakistan, l'India, la Birmania, il Siam, la Malesia, l'Indonesia, le Filippine, Hong Kong e il Giappone. Ha attraversato l'Oceano in nave ed è sbarcato a San Francisco per percorrere la California, il Texas, la Florida e risalire sino a New York.

Nacci non ha avuto durante il suo viaggio alcun incidente ed è rimasto soltanto sedici ore nelle sabbie del deserto sud-occidentale asiatico. L'automobile è ora esposta nel salone automobilistico internazionale di New York. La macchina non ha subito alcuna avaria ed il Nacci non ha avuto che forature durante tutto il percorso, spesso attraverso strade di fatto non esistenti. Non ha dovuto nemmeno cambiare il treno di gomme che è tuttora lo stesso di quando partì da Palermo. A Nacci sono state riservate ovunque accoglienze cordiali da parte di autorità di vari Stati e popolazioni locali. Entusiastiche sono state le accoglienze delle comunità italiane nelle varie parti del mondo che egli ha attraversato. Nacci compirà ora il giro degli Stati Uniti e del Canadà ed in agosto ripartirà per nave diretto in Italia.

Libertà provvisoria a Lo Bolce con cauzione di 5000 dollari

Buffalo (Stati Uniti), 3 aprile.

Carlo Lo Bolce è stato messo ieri in libertà provvisoria dietro pagamento di una cauzione di 5000 dollari, in attesa dell'apertura del dibattito, l'11 aprile, sulla richiesta di estradizione da parte del Governo italiano.

D'altra parte l'avv. Ruggero Aldisert, legale di Aldo Icardi pure coinvolto nella misteriosa uccisione del maggiore Holoban, ha affermato ieri in una dichiarazione ai giornalisti che il Governo italiano non ha chiesto l'estradizione dei due italo-americani per processarli, ma piuttosto per ottenere da loro informazioni sui partigiani con i quali essi avevano operato.

CRONACA CITTADINA

Un discorso del capo gruppo liberale avv. Cravero

Torino deve riprendere il suo graduale sviluppo

Cifre sul declino del traffico in tutto il Piemonte - Agnosticismo nella ricostruzione edilizia - Necessità del congiungimento dei due tratti di corso Peschiera

Fra gli interventi dei numerosi oratori durante le assemblee che si tengono in questi giorni al P.L.I., la relazione presentata ieri sera dall'avv. Cravero ha rivestito un particolare interesse in quanto ha fornito un quadro ampio dei principali problemi della nostra città. Un simile esame non poteva non partire da un giudizio sul bilancio preventivo del Comune, approvato dal gruppo consiliare dell'avv. Cravero in quanto «corretto e onesto documento contabile».

L'oratore ha iniziato il suo esame delle «comunicazioni interne della città», rilevando con compiacimento che si è finalmente deciso lo sfondamento di via Bogino, secondo la soluzione da lui e dai suoi colleghi da tempo perseguita: attraverso cioè il contributo dei proprietari di case interessati e quelle «migliorie specifiche».

L'avv. Cravero ha lamentato che l'amministrazione attuale — a differenza della precedente dalla quale eran stati previsti 350 milioni di spesa — abbia completamente depennato dal suo programma quel congiungimento dei due tratti di corso Peschiera che permetterebbe di ricollegare direttamente al centro cittadino i centomila di Borgo San Paolo.

L'oratore ha rivendicato al suo gruppo l'iniziativa del trasferimento del mattatoio, secondo un progetto preferibile a quello recentemente adottato dall'accensione di un mutuo di un miliardo. Sempre a proposito di aree, l'avv. Cravero ha criticato il piano di permute presentato e poi ritirato dalla Giunta perchè inattuabile (si proponevano, tra l'altro, depositi militari in fondo a corso Vittorio dove, coll'abbattimento del vecchio mattatoio e il trasferimento delle carceri, dovrebbe sorgere il più moderno quartiere di Torino).

Particolarmente duro è stato l'attacco del capogruppo liberale in materia di ricostruzione edilizia, trovando egli stupefacente il fatto che per tutto questo problema non risulti preventivata in bilancio una lira. E tornando così, all'argomento da cui aveva preso le mosse, l'avv. Cravero ha definito questa politica economica, «asfittica».

«O Torino riprende il suo sviluppo — ha esclamato l'avvocato Cravero — o muore». In particolare, bisogna riportare in primo piano il problema delle grandi linee di comunicazione poichè le cifre sul declino del traffico di persone e di cose nella nostra regione sono impressionanti: l'anno scorso, ad esempio, per il Frejus transitavano quotidianamente 380 carri di merce importata e 50 di esportata; oggi, rispettivamente, meno di 100 e 100. Di qui, a proposito di trafori, la necessità di appoggiare quelle che assicuri il tracciato obbligato Alpi - Torino - Mare.

Dopo un ultimo accenno all'Ente Moda — che sta languendo, stretto a Torino dove non è rimasta che la sede — l'avv. Cravero ha concluso riaffermando che la critica del gruppo liberale non vuol assolutamente esser sistematicamente distruttiva.

Dopo l'avv. Cravero, vivamente applaudito, sono intervenuti nella discussione diversi altri consiglieri del P.L.I. Sui problemi di politica generale hanno poi parlato i proff. Greco e Serini, Alpino, Bobba e molti altri.

Movimento federalista

L'on. Giovanni Gronchi, Presidente della Camera dei deputati, e l'on. Ugo Mondolfo, parlamentare domenica mattina alle 10 al teatro Alfieri sul tema: «*L'ora della federazione europea*». Presiederà l'on. Vittorio Badini Confalonieri.

Oggi si inaugura

la Mostra di ambientazione

Oggi alle 16, nella Galleria metropolitana di via Roma, si inaugura la I Mostra dell'ambientazione. Alla rassegna sono presenti oltre 100 ditte, che hanno allestito circa 40 stalli. Nel salone centrale sono allineate numerose camere complete, dei più diversi stili — ma, in confronto al barocco od al «chippendale» il gusto del pubblico si orienta sempre più verso il moderno «900» —; negli altri reparti sono esposti tutti gli oggetti dell'arredamento: dalle ceramiche ai ferri battuti, dalle lampade, ai mobili-bar, al soprammobili. La Mostra, insomma, tende a confermare che, anche nel settore dell'arredamento, Torino ha conquistato un livello produttivo di alta qualità, che nulla ha da invidiare alla più attrezzata produzione industriale di altre zone.

A fianco della Mostra dell'ambientazione è stata allestita la Mostra della Via Crucis: una interessante serie di plastici, opera di artigiani, che non mancherà, nelle prossime feste pasquali, di attirare l'interesse del pubblico.

La rassegna, ad ingresso libero, resterà aperta fino al 20 aprile, con orario continuato.

LA LOTTA TRA LA FINANZA E I VIOLATORI DI BLOCCHI

Le sigarette di contrabbando che giungono dal mare e dai monti

Quando l'uomo di Porta Palazzo vi accosta e vi offre un pacchetto di sigarette americane o svizzere, l'opera dei contrabbandieri è già terminata. Essi sono spariti, ed hanno lasciato — unico in vista, inoffensivo — il piccolo rivenditore, che campa a stento, con guadagni modesti. La Finanza non pone l'occhio su di lui che raramente, e solo in casi gravi. Il borsanerista, nelle giornate più fortunate, guadagna 1000-1200 lire: il contrabbandiere, invece, non è disposto a cedere la propria settimana di lavoro a meno di un milione.

E' appunto sui contrabbandieri che la Finanza vigila, ad essi ha dichiarato una guerra che diventa sempre più intensa ed accanita. Il cittadino crede che i compiti della Guardia di Finanza siano esclusivamente la tutela fiscale, la riscossione dei tributi, la lotta contro le evasioni. Anche la repressione del contrabbando — secondo i più — non è che una di tali manifestazioni. Di ignora invece quello che è il vero significato dell'infaticabile lotta: il fine sociale, la difesa, sia pure indiretta, del lavoro italiano. Il contrabbandiere di sigarette, ad esempio, non nuoce solo allo Stato, eludendo i diritti del Monopolio: nuoce, e non poco, al contadino che lavora nelle piantagioni, all'operaio delle manifatture, al rivenditore delle privative. Lo stesso si dica per ogni altro genere di merce che ci giunge illecitamente dall'estero: la produzione nazionale risente fortemente dell'azione deleteria dei contrabbandieri. Ed è proprio sotto quest'aspetto di difesa che si deve guardare l'opera della Finanza.

Perciò la lotta contro il contrabbando si è acuita negli ultimi tempi. Gli episodi di violenza erano prerogativa delle zone di frontiera; oggi si verificano anche nell'interno, anche nelle immediate vicinanze della nostra città, nelle vie stesse di Torino, e la cronaca nel giro di poche settimane ne ha registrati alcuni gravissimi, culminati con violazioni di blocchi stradali, con inseguimenti spesso drammatici, con sparatorie che potevano essere cruente. La merce più contrabbandata sono le sigarette, e le cause di questo fenomeno si devono ricercare principalmente nell'alto prezzo e nella discutibile qualità dei tabacchi nazionali e nel margine di guadagno del contrabbandiere che è largo, stimolante, e compensa ad usura fatiche e rischi.

Torino è rifornita da una quindicina di «bande», circa duecento uomini, tutti individuati, sorvegliati e controllati dalla Finanza. Tuttavia essi lavorano in continuità, senza sosta. Le loro velocissime automobili si spostano fra Torino e la costa ligure, fra Torino e la frontiera svizzera. Dal mare il tabacco arriva in circostanze avventurose, romanzesche. Le navi partono a pieno carico da Tangeri, dove le «americane» costano 70 lire il pacchetto. Al limite delle acque territoriali il prezzo è salito a 85 lire. Le casse vengono trasbordate sui fuoribordo dei contrabbandieri italiani (ora il prezzo è già di 150 lire). A terraferma le auto sono pronte a ricevere migliaia di stecche ed a partire per Torino. Qui il piccolo borsanerista le comprerà a 800-810 lire, e ve le rivenderà a 850.

Gli uomini della Finanza disseminati lungo le strade principali, ingaggiano lunghi inseguimenti. Ma i mezzi a loro disposizione sono inadatti: jeeps logore, lente, dispendiose e motocicletta instabili e pericolose. I posti di blocco, situati a ragionevole distanza dalla città, sui passaggi obbligati, vengono violati sistematicamente. Giorni fa un'automobile si trovò la strada sbarrata da una pattuglia di finanzieri: l'autista, con piena carico, non rallentò e per poco non travolse ed uccise i soldati. Inseguito, fatto segno a qualche raffica di mitra, proseguì la pazza corsa e solo quando un proiettile gli forò un pneumatico abbandonò vettura e sigarette, un centinaio di chilogrammi, parte dei quali nascosti in un doppiofondo. Attraverso una precisa e disciplinata organizzazione le sigarette giungono anche dalla Svizzera. Ben pagati, attimi conoscitori dei luoghi, i «portatori» camminano attraverso le maglie disposte dai finanzieri lungo il confine, con i sacchi colmi fino all'orlo. Ci penseranno i contrabbandieri torinesi a portare la preziosa merce in città ed a smistarla.

Nei primi tre mesi di questo anno la Finanza del nucleo di Torino ha dovuto sostenere molte difficili operazioni. E si può dire che i risultati siano soddisfacenti: circa 2 mila kg. di sigarette sono stati sequestrati, insieme con 3 mila di caffè, 500 accendisigari e diecimila pietrine focaie. La vita, per i fuorilegge, diventa sempre più difficile: essi parlano già di alzare i prezzi di qualche decina di lire per pacchetto, a causa del forzato diradarsi dei loro proficui viaggi.

Intanto i piccoli borsaneristi di Porta Palazzo aumentano di numero ogni giorno: persone gente scelta dai Meridionali col miraggio di facili guadagni. Se all'azione di tutela della Guardia di Finanza, si affiancasse la polizia provvederebbe al rimpatrio di tutta quella gente, il contrabbando, senza i diretti rivenditori, entrerebbe in una crisi acuta, forse definitiva.

g. n.

REPLICATE SVENTURE IN AMORE DI UN BRAVO OPERAIO

Successivamente tre fidanzate esemplari gli hanno svuotato l'alloggio di tutti i mobili

L'ultima gli aveva portato via anche gli abiti - Poco dopo la denuncia lo sventurato veniva investito e ferito da un ciclista - Ora si trova ricoverato all'ospedale

Giuseppe Pavalardi fu Antonio di 39 anni, domiciliato in via Palestrina, alla Barriera di Milano, è decisamente un uomo perseguitato dalla più nera sfortuna: è operaio in uno stabilimento della zona, è un'onesta persona, è dotato di una forza erculea e di un aspetto da gigante, è buono e semplice, forse troppo buono e troppo semplice: ha molte doti e un solo difetto, quello, ripetiamo di non essere un beniamino della fortuna.

Tre anni fa credeva di trovare l'amore tenero e appassionato, che sognava sin da ragazzo, in una biondina di ventidue anni, dal volto affilato e dalla voce nasale. Le assicurava un matrimonio-lampo e l'accoglieva nel suo alloggetto, due piccole camere all'ultimo piano di una casa popolare: due piccole camere arredate con un certo gusto. Un mattino l'operaio tornava a casa, dopo il turno di notte, e scorgeva l'uscio socchiuso: entrava ed allibiva. Le due stanzette erano completamente vuote, non erano rimaste che poche suppellettili di infimo valore: scomparso il letto, scomparso l'armadio, scomparso il fornelletto a gas, scomparso tutto. Disperato e piangente il grosso uomo si presentava al commissariato Barriera di Milano e sporgeva denuncia. Si veniva a sapere che la presunta soave creatura, aiutata da un tipo losco suo amante, s'era allontanata all'alba con un carretto colmo di roba.

Lo stesso uomo la storia si ripeteva. Con infiniti stenti il Pavalardi s'era rimesso a posto l'alloggetto. Ed ecco s'incontrava con una giovane donna separata dal marito, un brutalone che la picchiava e la faceva soffrire la fame.

— Vieni con me — le diceva il brav'uomo — con me sarai felice...

La donna ringraziava con le lacrime agli occhi. E quando il Pavalardi le narrava della sciagurata vicenda dell'anno prima, esclamava in esclamazioni di sdegno e poi esclamava:

— Vorrei morire pur di non essere colpevole di una simile onta nei. Sta certo, tesoro, di me ti puoi fidare.

Le sue parole erano sincere. Infatti dopo qualche mese, la donna spariva portando con sè, praticamente, tutto l'alloggio: il misero riscasava e non trovava più nemmeno una sedia su cui sedersi. Seconda denuncia alla P. S. Barriera di Milano.

La terza denuncia è stata presentata in mattinata. L'omone singhiozzava senza ritegno:

— Commissario, la sfortuna continua a perseguitarmi... Due settimane fa mi ero messo assieme ad una donna. Questa volta me la sono scelta anziana, d'aspetto posato, con i capelli grigi. Ero sicurissimo d'essermi imbattuto in un tipo serio. No, commissario, mi ero sbagliato ancora una volta.

— Ha trovato l'alloggio vuoto?

— Peggio! Sono spariti anche i miei abiti!

Il Pavalardi usciva dalla scena, singultando e mormorando:

— Speriamo almeno che sia finita per oggi...

Ma non era finita. Mentre rincasava e attraversava via Leyni, una bicicletta lo investiva con estrema violenza e lo gettava a terra: il pover'uomo si feriva e lo si doveva trasportare all'Astanteria Martini. Qui i sanitari lo giudicavano guaribile in non meno di dieci giorni.

L'arresto di una banda di ladri dovuto alla ruota di un carro

L'altra notte, in corso Regio Parco, quattro uomini spingevano faticosamente un carro. Ad un tratto una ruota del veicolo si staccava e, compiendo un semicerchio, andava a abattere, con gran fracasso, contro un portone. Quasi contemporaneamente, all'angolo d'una via, distante un centinaio di metri circa, appariva una pattuglia della polizia.

Nello scompiglio la divise degli agenti i quattro sumulitavano e si davano a fuga disperata. Gli agenti sparavano in aria e iniziavano l'inseguimento. Uno di essi veniva raggiunto e saldamente agguantato.

— Perchè scappavi?

— Vi avevamo scambiati per rapinatori...

Debole bugia. Infatti, il carro era colmo di refurtiva, sottratta poco prima ad uno stabilimento di via Buscaglioni 2: bronzo e alluminio in quantità per il valore di un milione.

Portato in questura l'individuo veniva interrogato dal funzionario dott. Scavonetto: il quale, abilmente, riusciva a concludere l'operazione, arrestando, in breve spazio di tempo, gli altri tre complici e denunciando all'autorità giudiziaria cinque persone responsabili di ricettazione. La banda aveva compiuto numerosi altri furti con scasso, tutti in stabilimenti.

Investito da un'automobile un contadino muore

Un contadino di Sante Stefano Roero, Domenico Rosso, di 48 anni, è deceduto ieri sera alle Molinette, dove era stato ricoverato alle 21 in seguito ad un incidente stradale. Il Rosso, verso le 19,30, transitava in bicicletta attraverso il passo di Moncà d'Alba: improvvisamente un'automobile lo piombava alle spalle e lo travolgeva.

Soccorso da alcuni passanti, il poveretto veniva in un primo tempo medicato sommariamente: ma peggiorando le sue condizioni, il medico del luogo consigliava l'immediato ricovero alle Molinette. Prima ancora che i sanitari potessero sottoporlo ad un estremo intervento operatorio, il Rosso decedeva per la frattura della base cranica. I carabinieri di Canale hanno già identificato l'automobilista investitore.

— Il cinquantenne Antonio Merlo fu Antonio, abitante in via Ticino 15, rincasava l'altra notte in bicicletta quando ad un certo momento, pur pedalando, si addormentava. Egli nel bel mezzo di piazza Crispi compiva due o tre evoluzioni e poi piombava pesantemente al suolo, rimanendo nel centro della strada. Un'ora dopo circa un'automobilista passando lo illuminava coi fari, lo raccoglieva e lo trasportava all'Astanteria Martini. Il Merlo rinveniva e dopo poche cure era giudicato guaribile in una settimana.

— Alle 22,30 è stata ricoverata alle Molinette la guardia scelta di P. S. Cumbo, del Btg. Mobile: poco prima era stato investito da un'auto in corso Vinzaglio. I sanitari, riscontrandogli la frattura di alcune costole, lo hanno trattenuto in osservazione.

Centrale idroelettrica inaugurata per la Riv

A Fenestrelle, nell'alta Val Chisone è entrata in funzione la nuova centrale idroelettrica della Riv.

Dal bacino di Fourrieres, capace di 400.000 metri cubi, continuamente alimentato dal torrente Chisone, l'acqua, dopo un percorso di quattro chilometri, quasi interamente in galleria, cade con un salto di 300 metri nella centrale sottostante alla strada statale del Colle di Sestriere. Le grandiose opere sono state compiute a tempo di primato in quattro distinti cantieri con 500.000 ore di lavoro e con l'impiego di 90.000 quintali di cemento.

E' morta a Volpiano la «nonna centenaria»

Maria Cristina Cicorello, notificata a Volpiano — dove abitava in corso Regina Margherita 44 — ed in altre località della provincia come la «centenaria dalla forte fibra» è morta ieri: un banale infreddore (l'unica malattia che l'ha colpita nel cento anni di vita) le è riuscito fatale. Il raffreddore, provocato probabilmente dagli umori bizzarri rivelati dalla temperatura in questi ultimi giorni, è degenerato in breve in un attacco di broncopolmonite che, aggiunto al secolo che pesava su di lei, fulminosamente ha portato alla tomba Maria Cicorello. La quale, negli ultimi istanti di vita era amorevolmente vegliata dal figlio Giacomo, sessantenne.

Il cadaverino d'un neonato nelle acque della Pellerina

Un cadaverino di neonato, avvolto in un panno, è stato scoperto stamattina da un incaricato della pulizia, nelle acque della Pellerina, in zona Martinetto. Il sinistro lavoratore si era arrestato contro la griglia del canale. La piccola salma è stata portata all'Istituto di Medicina Legale, dove i periti hanno accertato che trattasi d'un neonato di 8 mesi. La necroscopia dovrà accertare le quali precise cause è stata prodotta la morte. La polizia ha aperto indagini per rintracciare la madre snaturata.

I dipendenti del gas di nuovo in agitazione

Un incidente ieri pomeriggio alla Michelin

Ci telefonano da Roma:

Un comunicato della Federazione Italiana dipendenti delle Aziende del Gas, aderente alla CGIL, informa che il tentativo di composizione della vertenza del gasisti svolto dal Ministero del Lavoro per il rinnovo del contratto di lavoro è fallito. Pertanto l'agitazione, sospesa il 3 aprile, verrà ripresa dalle 10 di oggi 5 aprile nelle città capoluoghi di regione per estendersi nella giornata di lunedì 7 aprile a tutto il resto delle aziende private d'Italia. E' previsto un eventuale inasprimento dell'agitazione.

— Ieri pomeriggio un centinaio di giovani disoccupati si erano riuniti davanti allo stabilimento Michelin e chiedevano insistentemente che la direzione ricevesse dei loro delegati per eventuali assunzioni. Contemporaneamente, nell'interno i dipendenti, anche in seguito a nuove istruzioni aziendali relative al funzionamento della Commissione interna, «esprimevano il loro malcontento — dice un comunicato della C.d.L. — dimostrando la massa nella fabbrica e alla direzione». Ad un certo punto, l'azienda ritenendo opportuno chiamare la Celere che interveniva con diversi equipaggi, ristabilendo l'ordine. Cinque giovani, più agitati degli altri, venivano fermati dalla polizia. In serata ci pervenivano le redazione notizioni che «chiedevano il rilascio, senonchè già da qualche ora i cinque erano stati rimessi in libertà.

— A grande maggioranza, i lavoratori cartai e poligrafici hanno aderito allo sciopero nazionale di ieri indetto concordemente dalle varie organizzazioni sindacali.

L'inventore dell'atomica di Biella è ricomparso in Tribunale per l'appello

E' stata confermata in linea di massima la prima sentenza

Gran scalpore menò in Biella mesi addietro la notizia di una straordinaria invenzione: una bomba atomica nuovo modello in cui il plutonio poteva essere sostituito agevolmente dal cotone. Un'invenzione da non ridere (e infatti ora non se ne parla più) perchè nei battuffoli del cotone — secondo l'inventore — è sempre presente sia pure in quantità infinitesimale, un elemento radioattivo a cui aveva imposto il nome di «Micro C». Una ricetta insomma come quella il raro e prezioso uranio con lo stagno o il piombo.

Ma come succede a tutti i grandi inventori, come Galileo Galilei, Cristoforo Colombo e cento altri, il nostro non potè godere il trionfo finale. Disgraziatamente, colla testa nelle nuvole come tutti i grandi scienziati, allacciò rapporti con ditte, aziende, privati, il che mise in curiosità la Pubblica Sicurezza. Aveva avvicinato il rappresentante d'Ivrea della Ditta Olivetti che fabbrica, com'è noto, strumenti di precisione, qualche industriale e il segretario dell'Unione Filatori, Giuseppe Coda, al quale aveva rivelato il segreto della sua invenzione a base di blocchi di cotone. Ma questa è l'Unione dei filatori di lana! avrebbe risposto il Coda. E l'altro avrebbe osservato: «Cotone o lana per me è lo stesso» e giù alla bersagliera. Insomma sull'inventore si dissero particolari veri e non veri, la qual cosa mise in Pubblica Sicurezza alla ricerca dei precedenti scientifici dell'inventore, il trentenne Lorenzo Satta di Olimpio abitante in riona Piazza. Si scoperse allora (anche la Polizia talvolta fa delle belle scoperte) che l'inventore del succedaneo del plutonio e dell'uranio doveva rispondere del furto di 6 macchine da scrivere, di tre calcolatrici, di sei biciclette a motore e di una dozzina di altrettanti veicoli che forse dovevano servire per i progettati grandi uffici della «Micro C» nel regno delle nuvole.

Il Satta si qualificava rappresentante dell'Associazione nazionale degli inventori (e anche questa era una bella invenzione) e vantava amicizie al Ministero della Difesa dove, aggiungeva, si era stabilmente. Giunse perfino a scrivere al ministro Pacciardi invitandolo a Biella per assistere agli esperimenti atomici. Immaginarsi la sua sorpresa quando due carabinieri andarono al suo domicilio. Credeva che fosse la risposta di Pacciardi e invece erano andati per arrestarlo.

Finchè l'attività del Satta rimase circoscritta nei profondi misteri dell'atomica tutto andò liscio, ma colle sue malefatte commerciali coinvolse ben dodici persone. L'inventore che sognava di finire all'Accademia delle Scienze finì in Tribunale a Biella in compagnia dei disgraziati che lo avevano avvicinato. Alcuni furono assolti perchè agirono in buona fede e altri condannati; e tra questi Carlo Bosco a 2 anni e 15 mila lire di multa, Giovanni Giovanetti a 22 mila e tale Maia a 15 mila lire di ammenda. Lorenzo Satta come inventore fu in testa con 5 anni e 6 mesi e 34 mila lire di multa perchè ritenuto colpevole di truffa e furto continuato. Contro questa sentenza presentarono ricorso in Appello tanto i condannati quanto il P. M. La ditta Olivetti, che ebbe a subire il danno maggiore si era costituita Parte Civile col patrocinio dell'avv. Vittoriano Olivetti. L'inventore era presente come un altro grande scopritore sfortunato, Cristoforo Colombo, cioè in catene.

Sedevano alla difesa gli avvocati Quinto, Noja, Guglielmino, Salsa, Caprioli, Mascari e Perella.

La Corte (Pres. Trombi, P. G. Vacca, canc. Sarni) ha confermato in linea di massima la sentenza del tribunale di Biella, riducendo di 4 mesi la pena inflitta al Bosco.

SPETTACOLI

CARIGNANO. — Questa sera la Compagnia venata di Cesco Baseggio metterà in scena una delle più gradevoli e caratteristiche commedie del repertorio goldoniano: «Le baruffe chiozzotte». Domani due repliche, nello spettacolo pomeridiano e in quello serale. Per lunedì è annunciata una novità per Torino: «Un giorno di sole» di Gino Cavalieri.

Cine Club della Domenica: «I bambini ci guardano», di De Sica. Ore 10 cinema Statuto.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53-113*

Alfieri, 21; Comp. Riv. Dapporto. **Carignano** (Comp. Baseggio), ore 16,30 (recita straord.): «Le baruffe chiozzotte» di Goldoni; ore 21: «Le baruffe chiozzotte» di Goldoni. **Gay**, via Pomba 1, ore 16 e 21: Rivista scenografica musicale. **Il Teatro** (v. Sacchi) ore 21 Comp. Casalaggio «Ma che brava gent». **Metropolitana** (Bandòja) ore 16,30 «Dalla terra alla luna».

1ª Mostra Ambientazione Galleria Metropolitana. Ingresso libero.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-823: 17 21 M° Di Nunzio, cantano J. Marengo-Frey-Pasquero **Augustea**, ore 21: Orsatti-Aurora. **Club Magenta** 11: ore 21 Ansalone. **Gardia**: 16,30 21 Orch. Bertone. **Gay Accad. Danze**: «Follie parigine» Orch. Amolini, Casoli-Ravera **Hollywood Danze**: 16,30 tè universitario, 21 Orch. Lotti-Raffa. **La Feria**: 16,30 tè studenti.; 21. **La Serenella**: 21 Serracini-Vasquez. **Luteria**: 21 M° Ginepro-Gemmy. **Melody**, Pogione 17: danze ore 21. **Principe**: 16,30 tè studenti.; 21. **Smeraldo Club**, Gotto 3, t. 682-470: 21-1; 3 Orch. Bonetto-Balocco-Pavesio c. Martorana, Lotti, Cortese **Wister Eden**, P. Statuto ang. A Nota, 44-765, 16,30, 21 Sweet Music.

Balcon des Artistes: 17-19; 21-3.

Piscina coperta Stadio: ore 15-20.

DANZE PRINCIPE
Eccezionale serata
Compagnia Sampieri-Musco
partecipa il comicissimo *Tonino Spadaro* ed i cantanti *Marinuccia Musco* Radio Palermo, *Gino Antonini* e *Gina Prima*.

CASTELLINO DANZE
Rossolini e la sua grande orchestra nei suoi consueti successi.

EL TRUCADERO
Ore 17 e 21 Successo Orch. *Oppi. Il ritrovo preferito.*

MONTECAPPUCCINI DANZE
Riapertura sala danze ore 21-24. *Orchestra Petrini*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Gli uomini preferiscono Ruth Roman, Steve Cochran.
Astor: «La prima legione» Charles Boyer, Barbara Rusk.
Corso: «I conquistatori della Birmania» techn. J. Payne, M. O'Hara.
Dora: Ritmi di Broadway, techn. George Murphy, Ginny Simms.
Lux: «Don Camillo» di Guareschi, con Fernandel e Gino Cervi.
Maffei: «Il ratto delle zitelle», Bob Hope, Marilyn Maxwell.
Metro-Cristallo: «Ponte di Waterloo» Matt. 10,30 a L. 150, Spett. 14,30-16,30-18,30; spett. 21 si aggiunge fin. concorso canto Carisma
Ropoli I cinque segreti del deserto, A. Baxter, F. Tone, Strohem.
Torino: «Carne inquieta» Raf Vallone, Marina Berti. Ap. 10.
Vittoria: «Il mistero del V-3» Glenn Ford, Viveca Lindfors.

Alexandra: «Ragazze di piazza di Spagna» Bosè, Greco, Mastroianni
Alpi Achtung banditi Lollobrigida
Ariston: «Regina Cristina» con Greta Garbo, John Gilbert.
Augustus, «Golfo del Messico», John Garfield, Patricia Neal.
Capitol: «Ragazze piazza di Spagna», Bosè, Greco, Mastroianni
Garibaldi: «La nanda dei 2 Santi» Steve Cochran, Virginia Grey.
Hollywood: «L'uomo dell'Ente» con Tyrone Power e Susan Hayward

Ideal: Vascello misterioso, D. Andrews. Riv. Fanfulla 16.15 21.15
Massimo: «Amor non so... però... però», R. Rascel, G. Lollobrigida
Nazionale, Roma ore 11, L. Buzzi, R. Vallone, C. Del Poggio, Girotti
Principe: «L'uomo dell'Este» con Tyrone Power e Susan Hayward.
Statuto Amor non ho però, però.

Astri: «Ti avrò per sempre» tech. Esther Williams, J. Durante. A 10
Eden: «Uomini sulla luna», A. 16
Mignon, «Vendetta di sangue» «Milano»: «Grubbe rosse» technic. e «Nel tutto la vita». Ap. 10.
Olimpia: «I due derelitti» Senato
Po: «Viso pallido» techn. B. Hope
P. Nuova Bellezze al bagno, tech.
Regina Vendetta aguzia nera, Var
Romano: «Portatrice di pane» e Riv. Ferreri-Spinelli 16.15 21.15.
S. Felice: «Catene» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson. Ap. 16.30.

Esperia: «Cuore ingrato» Carla Del Poggio, F. Latimore, Ferzetti
Imperiale: «Enrico Caruso». Var.
Italiano: «Famiglia Passaguai»
Miralfiori: «Vendetta aguda nera»
Vinzaglio: «Avamposto degli uomini perduti» Gregory Peck.

Ellisse: «Figlia di Nettuno» tech. E. Williams, S. Skelton.
Fréjus: «Piccole donne», techn., J. Allyson, M. O'Brien, E. Taylor
Nuovo: «La giovane guardia». Segue parata 1° Maggio, technic.
S. Paolo Colonna. Hollister, techn

Belgio, Yvonne la francesina, tech.
Corallo «Un giorno a New York» techn., G. Kelly, Vera-Ellen.
Eridano, «Amante del torero».
Orpea: «Anna» Silvana Mangano
Reginetta: «Filumena Marturano».
V. Verano «Avamposto degli uomini perduti» Gregory Peck.

Astra: «Nata ieri» W. Holden.
Borsini: Terre bianche, tech., Valli
Librario Dunant è un altro giorno
Excelsior Tomahawk grande guerra tech. Van Heflin, De Carlo.
Manzoni: «Falchi pechanta» tech.
Odeon: «La sete dell'oro» «Gianni Puntito Legione straniera».
Star: «Cannonello Hollister» tech. Gary Cooper.

Adua Vendetta di una pazza, Var.
Aurora Saga dei Forsyte, techno
G. Garson, E. Flynn, Pidgeon.
Brescia «Alto sbaragliio Johnson.
Fortino «Padrone delle ferriere»
Nord: «Bill mi grande».
Palermo: Uccello paradiso, techn.
E. Fares: «Tormento» Nazzari.
Sociale: «Principe ladro» techn.

Cairoese: «Ti avrò per sempre» techn. E. Williams, J. Durante.
Italia Ultimo dei Bucanieri, tech.
Moderno: «Vascello stregato» Cris Crok; «Don Pasquale» A. Falconi.
Piemonte: «Un posto al sole», E. Taylor, M. Clift. Vietato ai minori.
Spezia Sacco di mezzanotte, techn.

Alba: «Al vostri ordini signora» in technic. Bob Hope, Lucille Ball.
Apollo: Cameriera bella presenza offresi, Merlini, De Sica, Fabrizi.
Diana: «Principe ladro» techn.
Dora «Cavaliere di mezzo secolo».
Edera «Catene del passato» techn. Jeannette Mc Donald, R. Aherne.
Lucrezia: «Piccole donne» techn. Comp. Riviste Ra Ta-Zam.
Lutraria «Rivolta Apaches» techn.
Rosa «Sansone e Dalila» techn.

RAI - RADIO ITALIANA
Questa sera alle ore 21,30 sul Terzo Programma
Concerto Sinfonico diretto da
MARIO ROSSI
Cornetta: Musica ordinanza "Pro Deo,,

REPOSI
Successo del film *Paramount*
I cinque segreti del deserto
ANNE BAXTER
FRANCHOT TONE
ERICH VON STROHEIM
AKIM TAMIROFF

NAZIONALE
Tutto il mondo fremente di entusiasmo e di commozione al drammatico capolavoro di DE SANCTIS
RCMA ORE 11
Oggi e domani ultime repliche

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA «CASTORE», via *Stamperia* 4 oggi alle 17, questa sera alle 21,15 avranno luogo le consuete 2 vendite all'asta del sabato, per il realizzo improrogabile di oggetti d'arte e d'arredamento affidati da privati nel corso della settimana.

CASA DEL MOBILE CASA DEL RISPARMIO, via *Bogino* ang. via *C. Battisti*, telef. 553-487; 65.000, 90.000 e 95.000 camere massicce ultima creazione, armadi 2 p. 60.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 21.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Canto. Visitateci.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.E.M., Torino, piazza San Carlo* 197, *telef. 553-783.*

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'anticipo. Qualche *via Barbaroux* 32 (interno).

ALTA MODA v. *Alfieri* 16 telef. 51-638. Guarche pelle daino, velluto, camicette popelin, seta, nuovi modelli esclusiv. Prezzi miti.

MOBILI BARGVENO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso* ang. v. *Belfiore*.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via *Garibaldi* 4 - Tel. 531-107

OGGI ALLA RADIO
PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 12,15: Canzoni - 13,15: Album musicale - 14,15: Chi è di scena? e Cinema - 16,30: Sorella Radio - 17,15: Storia della musica - 17,45: Babbo Cinigna - 18,30: L'appredo - 19: Orchestra - 19,40: Lotto - 20: Musica leggera - 21: «Il giramondo», melodramma di Saverio Mercadante - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 13: Varietà - 14: Canzoni - 14,30: Sempre rose - 14,45: Canta Bing Crosby - 15,45: Concerto - 16,15: Orchestre - 17: Radiotilliperì - 17,30: Balli - 19,15: Le novelle del secondo programma - 20,30: Il tempo del carriere - 21,15: Rosso e nero - 22,45: Sipariolo - 23: Come interpretano le madre cantanti 23,15: Canzoni - 23,45: Orchestre.

III PROGRAMMA — 20,30: Concerto - 21: Il Novecento letterario Italiano - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — **Temperature**: massima + 10,4; min. + 2,0; media + 7,7. Umidità 89%. Pressione 710,1. Cielo molto nuvoloso. Venti deboli. - **Previsioni**: Tempo in generale buono. Cielo poco nuvoloso. Venti deboli a moderati. Visibilità discreta. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Carta Giuseppe fu Giuseppe, anni 70, ist. Rip. Vecchiaia; Grosso Giovanni fu Giorgio, a. 83, idem; Valpreda Giovanni fu Amleto, a. 46, Birago di Vische; Fiandra Giovanni di Osterino, a. 42, Moliorifici Mazzucco Palmira di Gino, a. 27, s. Luigi; Gasparini Raffaella m. Bertolotto, a. 59, s. Luigi; Bosco Anna ved. Viola, a. 83, Collegno; Rocci Antonia ved. Cavigliolo, a. 75, Grugliasco; Teodoro Gennaro (a Domenico, a. 60, Med. Legale; Spagnoli Rosa ved. Vercellotti, a. 80, s. Vito; Giacomelli Maria ved. Viola, a. 78, via F. Micca 4; Ambrogio Guido fu Luigi, a. 61, v. Ormea 135; Balbarelli Anna ved. Bredo, a. 79, c. Francia 336; Magliulli Vincenzo fu Agostino, a. 46, via A. Vespucci 41; Locci Flora m. Castellini, a. 32, v. Bra 11; Romasco Pietro fu Stefano, a. 58, v. Donna 19.

SNIA VISCOSA
SOCIETA' NAZIONALE INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA
SOCIETA' PER AZIONI - SEDE IN MILANO - VIA CERNAIA, 8
Capitale Sociale L. 21.000.000.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di sabato 26 aprile 1952 alle ore 11, in Milano, corso di Porta Nuova 5, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) - Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2°) - Bilancio al 31 dicembre 1951 e deliberazioni relative;
3°) - Nomina di Amministratori, previa determinazione del loro numero.

A sensi dell'art. 10 dello statuto sociale, per poter intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno, entro e non più tardi del giorno di venerdì 18 aprile 1952, depositare le loro azioni presso la SEDE SOCIALE, oppure presso le seguenti BANCHE:

in ITALIA:
CREDITO ITALIANO

Distruzione dell'Alhambra

I nuovi quartieri di Roma incominciano ad assumere, se non proprio un color locale, almeno un principio di patina storica. In questi giorni è stata demolita all'angolo di viale Parioli e di via Antonio Stoppani una palazzina di stile ispano-moresco. Benchè di molto superiore per giustezza di proporzioni e finitezza di particolari alla maggior parte dei pasticci sorti nei più vari stili durante gli ultimi cinquanta o sessant'anni, non è il caso d'imprecare alla barbarie del piccone demolitore. Ma la palazzina ha avuto il suo quarto d'ora di celebrità e ha tuttora il suo posticino nella storia della letteratura. Merita dunque due righe di commemorazione.

Abitata negli ultimi tempi da un insigne giurista, il cardinal Massimo Massimi, popolarissimo per la sua assistenza spirituale e morale a parecchie generazioni di romani che lo chiamano ancora «don Massimo», l'esotica villa era stata ideata e costruita nel 1887 dal pittore spagnolo José Villegas y Cordero, autore oggi dimenticato di quadri storici e quadri di genere, direttore della Accademia di Spagna a Roma e poi del Museo del Prado a Madrid. Era l'anno di Dogali, del primo ministero Crispi, del fallito tentativo di conciliazione tra la Santa Sede e l'Italia, l'anno in cui il futuro Vittorio Emanuele III uscì di minorità e in cui D'Annunzio collocò l'azione del *Piacere*. Il quartiere Parioli non esisteva ancora, neppure nel piano regolatore, e dove oggi sorgono case a palazzi di gusto più o meno pacchiano, si stendeva a perdita d'occhio la campagna. Questa vi ha dominato, quasi incontrastata padrona, ancora nel primo quindicennio o ventennio del nostro secolo. Quando passo da quelle parti, tra il frastuono delle macchine e le esalazioni grasse dei carburanti, risento nel cuore l'odor di mentuccia di cui m'inebriavo da ragazzo risalendo dall'Acqua Acetosa e rivedo con la fantasia siepi di sambuco in fiore e di rose canine. A me, educato a Roma, al gusto dell'autentico Rinascimento e dell'autentico Barocco, la palazzina Villegas appariva allora quel che effettivamente era: un pasticcio dell'età umbertina. Ma forse la giudicavo con eccessiva severità. E oggi (se non m'illudo la nostalgia) penso che quella curiosità esotica, quella massa biancheggiante con le sue finestre arcuate e le sue verande rabescate, non doveva poi star così male tra tutto quel verde, in quella gran solitudine dove non c'era nulla a contrasto che l'accusasse di lesa romanità, di violazione del paesaggio romano: nè una vera loggia barocca o rococò, nè una fuga d'antichi acquedotti.

Quando la palazzina Villegas fu inaugurata, in quel lontano 1887, parve (a quel che dicono) una meraviglia. Se si ha da credere alla grande enciclopedia spagnuola *Espasa*, ne parlarono quasi tutte le riviste d'Europa e d'America, e a Berlino fu perfino organizzato un viaggio di studenti di architettura, col loro professore alla testa, per visitare «la notabilísima morada» del pittore spagnuolo. Non trascorsero però cinque anni che Paul Bourget ne fece parola in tono alquanto sprezzante nel suo famoso romanzo d'ambiente romano, *Cosmopolis*.

Bourget, oggi trattato con comoda superiorità da chi forse non l'ha neppur letto, era un indefesso lavoratore, probo e pedante. Autore di ottimi saggi di psicologia che anche ora possono leggersi con molto piacere e profitto, s'era lasciato prendere dalla fisima del così detto romanzo psicologico, ch'egli contrapponeva al romanzo naturalista di Zola e compagni, e preparava con grande zelo i suoi libri, documentandosi come un medico che lavori a una monografia scientifica. Ma aveva la mano pesante, e con tutte le sue pretese all'eleganza mondana, finiva con l'essere duro e massiccio. Qualcuno ha detto con intelligente malizia che il più bel romanzo psicologico di Bourget ce l'ha dato Anatole France col *Lys rouge*. Per documentarsi sul cosmopolitismo, malattia moderna di cui voleva far la diagnosi in un romanzo, Bourget venne a passare qualche mese a Roma, ricettacolo allora forse più che ora di una società internazionale promiscua, tra mondana e trafficante, tra snobistica e intellettuale, attirata su le rive del Tevere dal clima, dall'arte, dal fasto delle cerimonie cattoliche, dai facili guadagni, dal buon mercato, dalla vita comoda in cui i suoi. Ne risultò un romanzo che molti credettero a chiave, e di *Cosmopolis* circolò infatti una anonima chiave che Bourget attribuì per un momento a quel conte Giuseppe Primoli a cui aveva dedicato il libro, suo introduttore e guida nel gran mondo romano.

In *Cosmopolis*, comunque, sbobbando i fotomontaggi di persone e di cose. Per adombrare il crollo finanziario, avvenuto in quegli anni, d'una grande famiglia papale, Bourget va a scovare nella serie dei papi un dimenticato Urbano VII, già cardinal Castagna, che regnò per soli tredici giorni alla fine del Cinquecento e non ebbe tempo o voglia di arricchire i nepoti; finge che l'ultimo rampollo di questi, il gaudente Don Peppino Castagna principe d'Ardea, sia sull'orlo della rovina, da cui potrebbe salvarsi sposando una ricca creditrice di origine ebraica e di composita nazionalità; e trova di sana pianta, o quasi, un magnifico palazzo Castagna all'estremità di via Giulia, di fronte al vero e tangibile palazzo Sacchetti, attribuendogli uno scalone a chiocciola costruito da Baldassarre Peruzzi e un giardino interno all'italiana. Come ha osservato Cecchetin nel suo ben documentato volume su via Giulia, lo spunto deve averlo preso dal palazzetto Donarelli, modesto dirimpettaio del palazzo Sacchetti: c'è infatti una scala tortile, ma secentesca come tutto l'insieme della costruzione e tutt'altro che grandiosa: del giardino, nessuna traccia. Evidentemente, il romanziere ha combinato elementi architettonici diversi che gli eran piaciuti durante le sue peregrinazioni.

In tutt'altra parte di Roma si svolge invece una delle scene più drammatiche di *Cosmopolis*: la scoperta della tresca fra la bella contessa veneziana Caterina Steno e il pittore americano Lincoln Maitland. E' la moglie stessa di Lincoln, Lydia Chapeon, umiliata e invelenita dal sangue negro che ha nelle vene, l'ago in gonnella che con un perfido stratagemma fa scoprire l'adulterio alla figlia della contessa, la giovinetta Alba. Bourget vuol darci un'idea dei nuovi quartieri di Roma venuti su rapidamente dopo il 1870, e ci trasporta in via Leopardi, una delle tante banali strade dell'Esquilino, dove ha lo studio il pittore. «Era una grande fabbrica di stile moresco costruita dal celebre artista spagnuolo Juan Santigosa, che cinque anni prima aveva dovuto vendere casa, studio, quadri finiti e abbozzi appena incominciati per liberarsi da immensi debiti di gioco. Florent Chapron aveva profittato dell'occasione per comperare quella specie di falsa Alhambra dalle porte arcuate di cui affittava una parte al cognato». Come si vede, siamo in pieno fotomontaggio. Dai Parioli Bourget ha trasportato la palazzina moresca tra i monotoni casermoni del nuovo Esquilino come un simbolo dell'invadente cosmopolitismo, di quell'ultima calata di barbari a Roma. E il povero Villegas, trasformato in quel lamentevole Santigosa, ha pagato le spese del trasferimento.

Mediocre come opera d'arte, *Cosmopolis* resta come un curioso documento della vita romana d'allora, anche se vista attraverso la lente deformante d'uno scrittore dottrinario e reazionario. Ma proprio in quei fotomontaggi minuziosamente preparati si sente la pesantezza di mano. Due anni dopo, venne tra noi Zola a documentarsi per il suo romanzo *Rome*. Fu un soggiorno molto più rapido e una preparazione molto più sommaria. Ebbene, anche Zola fu preso dal fascino di via Giulia. Proprio nel palazzo Sacchetti, divenuto per l'occasione palazzo Boccanera, ma fedelmente descritto, abitano i principali personaggi del romanzo e si fa lo scioglimento del melodrammatico intreccio: il principe Dario Boccanera, nepote del papabile cardinal Boccanera, vi muore quasi improvvisamente per aver mangiato dei fichi avvelenati che con criminosa intenzione aveva portato in dono allo zio un prete fanatizzato da un altro papabile, il cardinal Sanguinetti. Il melodramma, che già infastidisce nel reazionario Bourget, nell'anticlericale Zola diventa addirittura abracadabrante. Ma nelle sue descrizioni di paesi e di ambienti Zola aveva qualità d'immaginoso frescante che mancavan del tutto al meticoloso Bourget. *Rome* è un teatrale, ma suggestivo affresco allegorico alla maniera di Luca Giordano detto «Luca fa presto». *Cosmopolis* non è che un album di ritratti troppo calligrafici.

Pietro Paolo Trompeo

Un disegno di Schoen: «Diavolo con zampogna»

UNA MOSTRA SINGOLARE A PALAZZO BARBERINI

Il diavolo nell'arte

Turbe di mostri nelle oscure tele di autori tedeschi e fiamminghi - Significato politico più che fantastico? - Il terribile monito d'una tavola di Grünewald

(Nostro servizio speciale)

Roma, 4 aprile

«Che sarebbe di noi senza il demonio, complemento e fuoco della vita?» si chiedeva Byron. Bisognerà concludere che, 130 anni dopo Byron, il gusto della nostra epoca non tradisce i miti romantici: è bastato l'annuncio di una «Mostra del demoniaco nell'arte» (e dai cartelli pubblicitari il ghigno di un dannato michelangiolesco orripila i passanti per le strade di Roma) perchè si sia determinata nel pubblico un'attesa quale di solito non si verifica per i cosiddetti avvenimenti culturali, anche di portata più vasta. Al *vernissage* della Mostra facevano spicco, infallibile segno di successo mondano, i cappellini a *cloche* nera, o *gris-fumée*, o bianca, come impone l'ultimissima moda delle signore.

Ma il diavolo? La Mostra che il Centro internazionale di studi umanistici ha preparato nei saloni di Palazzo Barberini, intendendola come «supplemento illustrativo» al suo congresso, si limita a raccogliere opere tedesche e fiamminghe del periodo della Riforma. Resta fuori, quindi, il Medio Evo, età sacra al satanofanciullesco e orribile dal vello di capra e dalle corna di montone. Restano fuori l'ambiguo demonio dei «capricci» del Goya (la più angosciosa e sottile rivelazione artistica del male) e il bel Lucifero dei romantici, visto da Delacroix ispirato da Goethe: la Mostra fa centro sui «pittori teologi» cari a Lutero, per i quali il diavolo fa soprattutto uno stato d'animo, espresso attraverso una simbolica minuziosa. Chi chieda alle incisioni e alle tavole di Palazzo Barberini una suggestione storica (o il pungente «documentario» di un dramma di fede) può dirsi soddisfatto; meno di fronte ad un'occasione destinata probabilmente a rimanere unica per un tempo assai lungo.

"Le tentazioni di S. Antonio,,

Gli ammiratori di Hyeronimus Bosch ritroveranno alcune fra le opere del Maestro, con un gran numero d'opere di bottega. Non i capolavori, beninteso: «Il carro di fieno» del Prado a Madrid o le «tentazioni» di Lisbona rappresentano una tale stilizzazione d'arte, una tale sublimazione dell'angoscia che non sarebbero neanche rappresentative in una mostra dai criteri contenutistici. Impera, in compenso, «il freddo, lucido orrore» di molte scene di Sabba o d'Inferno: tavole sul cui sfondo cupo balenano mostri, e provenienti per la più da chiese dimenticate o da musei di provincia, abbastanza «scolastiche» da sembrare quasi dipinte da una stessa mano, sia che rechino la firma di Luca Cranach o di Pieter Huys o di quel lugubre fiammingo, Met De Blez, che nell'Italia del Cinquecento era chiamato, non senza veleno, «il dipintore delle civette»: anime di mistici, cui era venuta meno la sicura pietà medioevale.

Loro malgrado inclinavano al diabolico, nel terrore dell'eresia: il Rinascimento, se da noi si volse al culto della bellezza, approfondì, nell'Europa del Nord, il mistero della fede turbata. Dipingevano il loro tormento, dando corpo e immagine all'«idra della tentazione», secondo l'emblematica propria dei teosofi, dei maghi, degli alchimisti. Teste-case, uomini-arpe, uomini-tartarughe, cocchi trainati da pesci volanti fermentano nelle oscure tele. Ogni simbolo ha la sua chiave. Sant'Antonio nel deserto e San Cristoforo che guada il fiume della vita sono gli eroi di questo martirio, giacchè resistettero, con il loro vuoto sguardo impassibile, alle lusinghe del nemico.

La mostra romana, fedele ai suoi propositi, annovera diciassette «Tentazioni di Sant'Antonio», ivi compresa quella di Brügel il Giovane, che suggerì a Gustave Flaubert il libro famoso; le incisioni e le tele raffiguranti San Cristoforo (le acque del fiume che attraversa pullulano doverosamente di balene dalla testa di topo o di rospi dalle ali di libellula) risultano in numero poco minore. Vi è un «giudizio» del Cranach di non comune bellezza; Jan Mandijn e Brügel il Vecchio appaiono degnamente rappresentati, accanto, come avvertivamo, a Bosch, a Huys, a Met de Bles.

Gli italiani, particolarmente sordi al demoniaco, non figurano che coi manierismo attenuato del Pontormo e di Rosso Fiorentino. Del Dürer, il Gabinetto Nazionale dei Disegni ha concesso le stupende xilografie della Apocalisse; ventiquattro acquerelli seicenteschi risuscitano con amaro, allucinante vigore quella che fu la più macabra fra le «danze macabre»: era di Nicola Mannel e decorava il cimitero del convento domenicano di Berna. Un incendio ha distrutto gli affreschi.

Il trionfo dell'amore

Si parlerà molto di surrealismo a proposito di questa mostra, anche se il professor Castelli ed i filosofi del «Centro Internazionale» ammoniscono che il Congresso (di cui la Mostra che si apre domani è solo una sezione) si riferisce al «Cristianesimo nella ragion di Stato», e sostengono, ad esempio, che le uova dalle braccia umane, così frequenti nei quadri di Bosch, abbiano un significato politico più che fantastico.

A chi poi cerchi una pura illuminazione d'arte, al di là dei contenuti e dei simboli, Palazzo Barberini offre un'opera sola, ma indimenticabile: una piccola tavola di Matteo Grünewald, ben poco nota, che viene da un museo di Strasburgo. Sta nel fondo di una saletta semibuia e la investe dal basso la luce violenta di un diffusore. La domina un inesorabile contrasto di viola e di azzurro carico: vi campeggiano due figure nude, un uomo e una donna, atrocemente macerati, dalle membra su cui strisciano i vermi, con oscene piaghe entro cui le vipere fanno nido. Sono gli amanti dopo la morte, *Les amants trépassés*: e si tengono ancora in piedi, e la donna cinge con la mano la spalla del compagno. Terribile monito; ma dallo sguardo degli amanti, non sazio, si arguirebbe che la loro passione, se ha divorato la vita, non ha divorato se stesso: è forse, malgrado la contrizione del luterano Grünewald, una sfida estrema al demonio, un disperato trionfo d'amore.

Carlo Laurenzi

IL LIMITE DEI PROFITTI SUL PETROLIO PERSIANO

L'amicizia americana e le delusioni di Mossadeq

Difficoltà finanziarie dell'Iran - La "vecchia volpe,, si è spinta molto in là - Nessun governo, anche se filo-inglese, potrebbe ormai fare macchina indietro - Un possibile compromesso

(Nostro servizio speciale)

Teheran, aprile.

Se la politica del dottor Mossadeq è complicata, e talvolta tortuosa, i suoi obiettivi sono, in compenso, estremamente semplici. Egli vuol cacciare dal proprio paese gli Inglesi; ed è convinto che gli Stati Uniti (che, ingenuamente, lo hanno aiutato) finiranno col rendersi conto che il loro interesse è di mettersi d'accordo con lui.

Quali probabilità ci sono che tali obiettivi possano esser raggiunti? Per rispondere a tale questo bisogna esaminare anzitutto gli aspetti economici e finanziari del problema, e poi quelli politici.

E' evidente che gli Inglesi speravano, e sperano ancor oggi, che l'attuale Governo iraniano non riesca a superare le difficoltà finanziarie davanti alle quali esso si trova.

Da parecchi mesi, i funzionari dell'Iran sono regolarmente pagati con ritardo. Debbono aspettare quindici giorni o tre settimane per riscuotere il loro stipendio. Questi ritardi indicano che la situazione della Tesoreria è piuttosto precaria.

Economia medievale

Tuttavia, non bisogna sopravalutare queste difficoltà. La crisi che minaccia il governo del dottor Mossadeq, da quando esso più non riceve le «royalties» dell'Anglo-Iranian Company e deve far fronte a nuovi oneri (gli operai di Abadan, ridotti all'inattività, continuano a riscuotere i loro salari), può essere ritardata per mezzo di espedienti. Il prestito lanciato nel gennaio scorso non ha avuto un grande successo, ma ha fornito tuttavia alla Tesoreria i mezzi per tirare avanti due o tre mesi. Simili espedienti non possono venir rinnovati indefinitamente; tuttavia, la catastrofe su cui fa affidamento Londra non sembra imminente.

E' vero che le speranze riposte dal Governo iraniano nella generosità americana sono state grandemente deluse. Il dott. Mossadeq credeva che il suo paese avrebbe ricevuto, in base alla legge sulle «aree depresse», un assegno di 500 milioni di dollari. Ora, gli Americani non gli hanno dato, sin qui, che 23 milioni. Inoltre, questi 23 milioni serviranno in parte a pagare un centinaio di «esperti» americani distribuiti nel paese in ragione di dieci per provincia.

Il dottor Mossadeq faceva, d'altra parte, affidamento su di un prestito dell'Import-Export Bank. Le richieste formulate dal Governo iraniano raggiungevano un totale di 250 milioni di dollari; e concordavano con i calcoli dell'Overseas Consultant, la società privata americana incaricata di elaborare un piano di ammodernamento del paese. Anche in questo caso, la risposta di Washington ha provocato una grave delusione, perchè l'Import-Export Bank si è dichiarata disposta a versare soltanto 85 milioni di dollari, destinati principalmente all'acquisto di attrezzi e macchine agricole fabbricate negli Stati Uniti. Inoltre, per versare effettivamente tale somma, la Banca attende il risultato delle conversazioni attualmente in corso sul problema del petrolio.

Va osservato però che l'Iran può benissimo fare a meno, per un certo tempo, di qualsiasi sforzo di ammodernamento e di trasformazione economica. Non bisogna dimenticare che il novanta per cento degli abitanti del paese vivono ancora nelle condizioni economiche del Medioevo e che il mantenimento del loro attuale livello di vita non esige che limitate importazioni di cotonate, di zucchero e di tè. D'altra parte, presso i commercianti del Bazar esistono considerevoli scorte che possono alimentare il mercato per molti mesi.

E' presumibile, quindi, che il dottor Mossadeq sia deciso a resistere. Una tal risoluzione non è scevra di pericoli, perchè i metodi finanziari che esso impiega ci fanno sospirare a un vero e proprio equilibrismo. Ma si tratta di una risoluzione che, quando si tenga conto del carattere effettivo dell'economia iraniana e delle sue possibilità, appare abbastanza ragionevole. Tanto più che, in definitiva, la partita si deciderà sul piano politico.

Qual la carta migliore del dottor Mossadeq è rappresentata dal fatto che, a primo aspetto, nessun Governo potrebbe far macchina indietro rispetto alla situazione ch'egli ha creata.

Concorrenti non nemici

Durante il mio soggiorno qui, ho avuto l'occasione d'incontrarmi con Djemal Emani, uno dei capi dell'opposizione filo-inglese e di parlarvi specialmente del problema del petrolio. Egli mi ha detto che, se domani andasse al potere, non potrebbe più accettare di firmare un accordo che lasciasse all'Iran meno del cinquanta per cento dei profitti della vendita del petrolio.

Perciò il dottor Mossadeq può tenere all'ambasciatore americano il seguente linguaggio: «Voi sapete che il mio Governo gode di larga popolarità; sapete che io sono un avversario dei comunisti e che ho vivo desiderio di mettermi d'accordo con voi, americani. Che interesse avete, dunque, ad aiutare gli inglesi e a incoraggiare coloro che corrobbero alienarmi dal Governo, ma che probabilmente non oserebbero domani accettare le condizioni britanniche per paura di essere immediatamente rovesciati dal popolo?»

Tale ragionamento urta, naturalmente contro obiezioni che occultano il campo d'azione del dottor Mossadeq. Gli americani hanno cominciato col trattare gli inglesi da concorrenti, ma non possono trattarli da nemici. La Gran Bretagna resta la loro principale alleata, e il mantenimento dell'alleanza atlantica esige che gli americani non si spingano, all'ultimo momento, a una transazione; e, a tal intento, si sono dati da fare per impedire una rottura dei negoziati tra il Governo e la Banca Internazionale.

Abbiamo detto or ora che gli Stati Uniti non desiderano che l'Iran riceva più del cinquanta per cento dei profitti ricavati dalla vendita del petrolio. A primo aspetto, una tale esigenza stupisce, perchè l'industria petrolifera iraniana è stata nazionalizzata e, quindi, tutti i suoi profitti dovrebbero teoricamente spettare allo Stato iraniano.

Ma, in realtà, esistono molti mezzi di eludere il principio giuridico della nazionalizzazione. Gli iraniani difettano di tecnici; e dovranno perciò remunerare i servizi che l'Import-Export Bank si dichiara pronta a render loro in questo campo. Gli iraniani non hanno navi petroliere, e debbono perciò tener conto della posizione privilegiata delle nazioni che ne possiedono. Infine, essi debbono in ogni caso pagare un indennizzo all'antica proprietaria, ossia all'Anglo-Iranian Company; e hanno già dichiarato che il venticinque per cento dei futuri profitti saranno devoluti a questo fine.

Così gli «esperti» americani della Banca hanno proposto che la Società nazionale iraniana venda la maggior parte della sua produzione a un «comperatore generale», inglese o anglo-americano, a prezzi notevolmente inferiori a quelli praticati dalle altre zone petrolifere del Golfo Persico: la differenza rappresenterebbe una percentuale patriottica sui profitti ottenuti. Questa formula (così pensano) accrebbe il vantaggio di salvare le apparenze e di permettere al Governo di Teheran di celebrare il pieno successo della nazionalizzazione. Al tempo stesso, essa assicurerebbe agli inglesi incontestabili vantaggi, perchè, oltre al 25 per cento dell'indennizzo, essi avrebbero una percentuale sulle vendite.

Tuttavia, questo proposito ha incontrato viva opposizione da parte dei negoziatori iraniani. Non basta, infatti, esser disposti a trattare; occorre anche essere in condizioni di far accettare all'opinione pubblica l'accordo progettato. E qui appare evidente che la «vecchia volpe» si è spinta un po' troppo oltre per poter tornare facilmente indietro.

Gilles Martinet

LA STRAGE DI VIA S. GREGORIO

La Fort lascia l'aula per non ascoltare la P. C.

La difesa punta sulla totale o parziale infermità di mente - Implacabile arringa dell'avv. Marchesini

(Nostro servizio speciale)

Bologna, 4 aprile.

Per «canto del cigno» si intendono comunemente, nella lingua del processo, le due ponderose perizie che il professor Saporito ha scritto su Pia Bellentani e su Caterina Fort prima di lasciare la direzione del manicomio criminale di Aversa. Un sì per la contessa abruzzese («la nostra donna», come è nominata in quelle pagine) e un no per la commessa friulana («la nostra nevrotica») che hanno generato un nuovo *virus* polemico, quel virus Saporito che travaglia da mesi avvocati, magistrati, uomini politici e semplici frequentatori delle aule d'assise. Il canto del vecchio cigno di Aversa ora teneramente romantico e ora duramente scientifico, non è piaciuto a tutti e anzi scendendo da Como a Bologna è andato riscuotendo più critiche che applausi.

L'oppositore di turno era stamane l'avvocato Bovio che ha voluto riservare l'ultima parte della sua arringa, iniziata ieri, all'esame critico di ciò che poc'anzi hanno detto gli stessi difensori costituisce il «punto centrale della causa», ossia la totale o parziale infermità di mente di Caterina Fort nel momento del delitto. Rimasciatti nell'ombra Carmelo e il terzo uomo (anche se alcuni anonimi hanno scritto oggi ai difensori per accusare questo o quell'individuo e per accennare a oscuri maneggi di Pippo Ricciardi nelle carceri di Milano) il *raptus*, la folle omicida, sono ormai l'ultima risorsa di Caterina Fort. Il prof. Saporito, come è noto, non è di questo avviso. Per lui Caterina Fort è isterioide, neurotica che soffre per varie alterazioni e squilibri fisiologici e psichici ma è anche una «vittoriosa della vita», una «organizzatrice delle proprie menzogne» e dunque un soggetto capace di intendere e di volere.

Contro questo no dello scienziato, contro il «Vangelo di San Saporito», l'avvocato Bovio si è battuto bravamente cercando di sovrapporre alla tristissima immagine di una Caterina Fort «ragioniera del delitto» un'immagine più umana, di una donna che sa ancora piangere e gridare per qualcosa che è bello e innocente, come quando ad Aversa vede una compagna che è costretta a staccarsi dal figlio e sente cantare di là dai cancelli una canzone sulla mamma e sulla casa lontana. I quattro suicidi riscontrati tra gli ascendenti della Fort, la infanzia sventurata, la mancata maternità e il meningismo, i traumi psichici, afferma il difensore, contano poco o nulla per Saporito, il quale si attarda invece a sottoporre la Fort a prove psicologiche che hanno un valore relativo, a indagini e a misurazioni di una scuola positiva che ha ormai segnato i suoi limiti.

L'origine del delitto non deve cercarsi nella stanza di via San Gregorio, ma più a ritroso nel tempo, dentro l'anima stessa di questa donna che si avvicina a Riccardi non già come una sgualdrina, ma come una moglie mancata. E' Pippo che l'ha illusa e l'ha ingannata. Egli la porta a Catania come una «bella preda settentrionale» di cui va orgoglioso, la presenta alla madre e ai familiari come la vera compagna, la antepone a Franca Pappalardo che egli stesso ha definito una palla al piede. Quando Franca minaccia la rivale e dice che la farà rimpatriare col foglio di via come si usa colle prostitute, i sogni e le speranze di Caterina Fort crollano miseramente, le ritorna dinanzi come un fantasma pauroso Budoia, tutta una esistenza perduta, e scoppia la tragedia. La tragedia della follia che trasforma una donna in una mostruosa macchina micidiale. «Noi non vi chiediamo clemenza — conclude il difensore — ma il perchè del delitto, ciò che Saporito non ha saputo dire». Qualunque sia il vostro verdetto, la vita di Caterina Fort dentro o fuori del carcere è finita. Un fulmine l'ha schiantata». Un applauso premia l'oratore per la sua fatica, ma presto questa immagine di donna sciagurata, più folle che colpevole, che per tre ore ha tenuto avvinta l'attenzione del pubblico, si cancella, svanisce. E' la Fort che contribuisce a operare questo mutamento.

All'inizio dell'udienza pomeridiana l'avv. Geraci comunica alla Corte che l'imputata, valendosi di un suo diritto, non presenzierà alla arringhe di Parte civile. «La signora Fort, aggiunge il difensore, torna a gridare: «Franca sì, i bambini no». Poi Caterina Fort esce dalla gabbia e dall'aula e l'avvocato Giovanni Marchesini della Parte civile Pappalardo inizia la sua arringa commentando sdegnato: «Non sciupiamo tempo e cervello per questa... diva che ostenta una personalità artificiosa, piena di sgarbi e di alterigia». L'arringa di Marchesini che si concluderà domani, è una serrata e lucidissima disamina degli interrogatori resi dalla Fort ed è tesa a dimostrare che la figuretta dianzi foggiata dall'avvocato Bovio è falsa e addirittura ridicola. Abbiamo di nuovo dinanzi a noi, anche se è materialmente assente, una Caterina Fort impastata di menzogne, di brutalità, di volgarità, che medita la strage, la prepara e infine la eseguisce senza un attimo di esitazione. Meticoloso e implacabile Marchesini disegna un profilo nerissimo, ben più nero di quello tracciato da Saporito. Caterina Fort che piange a sentir cantare «Mamma» è ormai un pallido ricordo.

Giorgio Vecchietti

I risultati del censimento dell'industria e del commercio

Roma, 4 aprile.

Dal recente censimento della industria e commercio effettuato nei giorni 4 e 5 novembre 1951 risulta che esistono attualmente in Italia 612.640 aziende industriali, con 3.464.832 addetti. Il settore che ha il maggior numero di addetti è quello meccanico, con 857.429 unità, seguito da quello tessile con 635.384, da quello alimentare con 469.551 e da quello del vestiario ed abbigliamento con 161.664. L'industria edilizia conta 29.746 aziende con 464 mila 535 addetti.

Esistono inoltre in Italia 852.384 aziende commerciali con 1.441.235 addetti. Comprendendovi anche i settori del credito e dell'assicurazione, produzione e distribuzione dell'energia elettrica, gas e acqua e i trasporti, il totale delle aziende industriali e commerciali italiane assomma a 1.455.447 con 5 milioni 455.921 addetti.

Manifestazione antisovietica in un teatro di Berlino

Roma, 4 aprile.

(e. s.) Per la prima volta dopo la guerra, gli abitanti di Berlino orientale hanno trovato il coraggio di inscenare una manifestazione politica contro le autorità comuniste e sovietiche. Si dava ieri al Teatro Metropol, nella zona russa di Berlino, la prima rappresentazione della rivista «Sulle due sponde della Sprea», che doveva essere una satira delle autorità occidentali ed una esaltazione dell'Unione Sovietica, della quale cantavano le lodi nei loro duetti gli interpreti principali: la cronista di un giornale comunista (mezzosoprano Inge von Wangenheim) ed un muratore stakanovista (tenore Hans Holta). Il pubblico, che aveva assistito silenziosamente e pazientemente parsino a un balletto intitolato «Strategia e tattica del marxismo-leninismo», abbandonava in massa il teatro, evidentemente in seguito ad un accordo prestabilito, durante l'intervallo fra la prima e la seconda parte, in modo da non dare la possibilità ai poliziotti di guardia e agli attivisti comunisti di segnare i nomi dei «disertori». Rimanevano nel teatro soltanto una cinquantina di funzionari comunisti che si spellavano le mani per applaudire gli ultimi quadri.

OFFICINE MONCENISIO
già Anonima RAUCHIERO
Sede in TORINO
Capitale Sociale L. 350.000.000 interamente versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria presso la Sede Sociale in Torino, piazza Carlo Felice 7, per il giorno di lunedì 21 aprile p. v. alle ore 10,30, ed in mancanza del numero legale per il giorno di lunedì 12 maggio p. v. stessa ora e luogo, in seconda convocazione per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2) Rapporto dei Sindaci;
3) Bilancio al 31 dicembre 1951 e deliberazioni relative;
4) Nomina di Consiglieri di Amministrazione.

Potranno intervenire all'Assemblea gli Azionisti, che ai sensi dello Statuto Sociale, abbiano provveduto a depositare le azioni entro il giorno 15 aprile p. v. presso la Sede Sociale in Torino, piazza Carlo Felice 7, o presso una delle seguenti Casse:

a TORINO: Banca Commerciale Italiana - Banco di Roma - Credito Italiano - Istituto Bancario S. Paolo di Torino - Banca d'America e d'Italia - Banca Mobiliare Piemontese - Banca Nazionale del Lavoro - Banca Popolare di Novara - Banco Ambrosiano - Banco di Napoli - Banco di Sicilia;
a MILANO: Banca Commerciale Italiana - Banco di Roma - Credito Italiano - Banco Ambrosiano - Società Italiana di Credito.

Torino, 20 marzo 1952.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

MANIFATTURA DI LANE in BORGOSESIA

Corso G. Ferraris, 36 - TORINO

A partire dal 10 aprile 1952 sarà pagabile il dividendo Esercizio 1951 in L. 500 per azione, contro stampigliatura della cassetta 7, presso la Direzione Generale in Torino, corso G. Ferraris 36; in Milano, via Marradi 1; in Borgosesia presso l'Amministrazione locale e presso le Banche autorizzate.

Torino, 3 aprile 1952.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

SPORTINIA

CONDOMINIO ALPINO MIRAMONTI
SALICE D'ULZIO (m. s.m. 1300)
Vendonsi alloggi 2-3-4 ambienti, bagno, cucinino, terrazza, riscaldamento centrale, ascensore, giardino, garage. Investimento sicuro. Ristorante nel palazzo.
Tutte le comodità di un grande albergo in casa propria!
Per informazioni: SOC. IPOSIMILA TORINO - Via 22 Settembre, 31

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Grand. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti, 35 - Telef. 48-827
Visite 10-12 — 16-19

Milano Medica Spec. dal 1930
CURE SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI FISTOLE ANALI VENE VARICOSE ?
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 20
Telef. 47-701 - Ore 10-12,30 - 14,30-18

ANNUNZI SANITARI

Dr. F. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-19, fest. 10-12: tel. 45-666

Dr. WYSS, via Po 52, 1° piano
Malattie veneree e della pelle
Orario continuato
dalle 9 alle 12 - Telefono 52-665

Studio Spec. DELPIANO, c. 47-718
per malattie pelle e veneree.
Esame sangue. Raggi U.V.
Salo sorgente - Via Gioberti 14
Orario: 7-8, 14-16, 17-20 - Festivi 10-12

CRONACHE DELLO SPORT

Il circuito del Valentino si apre oggi con la disputa della gara per vetturette

Il risultato sarà suscettibile di qualunque sorpresa (anzi, sarà in ogni caso una sorpresa, perchè nessuno saprebbe in questo momento esprimere un pronostico attendibile), ma acquisito è un d'ora, per la II Coppa Michelin che si disputa nel pomeriggio di oggi, un singolare risultato: di aver riciclato un tipo di manifestazione di autentico successo.

L'odierna gara, riservata alla classe 750 senza compressore della categoria corsa, era stata indetta con l'idea di offrire al pubblico qualcosa di più, forse, che un interessante aperitivo per il G. P. di domenica, ma nulla di grandemente impegnativo: una corsa, s'è lecita l'espressione, per i più piccini. A ranghi chiusi e prove iniziate, dopo aver visto scattare tra i viali del Valentino le trentacinque e più «750» che oggi si misureranno in corsa, dopo raccolte le impressioni del pubblico presente, possiamo dire che il «riempitivo» sta diventando un espediente, un indirizzo programmatico per le successive manifestazioni automobilistiche, dovunque non si esiga la presenza delle «gran premio» e dei relativi assi di statura mondiale.

Nella ricerca di una «formula» che contemperi la varietà tecnica dei temi, la larga accessibilità per i partecipanti, una elettrizzante incertezza di pronostico, un emozionante spettacolo per le folle — la «750 corsa senza compressore» balza dall'iniziativa dell'A. C. di Torino come un'autentica rivelazione. Non si era mai visto, in un solo gruppo di partenti in una corsa, un assortimento di una ventina di modelli diversissimi, ciascuno improntato ad una sua tecnica ed un suo stile, ciascuno presentato e condotto in gara con un coraggio, una fede ed una combattività commoventi. Una virtù saranno eliminati prima della fine; tuttavia, se dovessimo prevedere quali, saremmo noi stessi imbarazzati. L'incertezza è pure una forma di equilibrio, e questo una leva dell'interesse.

Ecco dunque il motivo dominante della bella, bellissima «Coppa Michelin» che verrà scattata oggi in corso Massimo d'Azeglio, con una nuova forma di partenza lanciata, al seguito di una vetturastaffetta che sulla linea del traguardo si trarrà da parte. Le prove di ieri, se pur hanno indicato che si può girare al Valentino con sola il 30 per cento di scarto rispetto alle «gran premio» di potenza sestuple, hanno dato orientamenti di dettaglio. E' il caso di dire: vedere per credere, e per vivere un episodio sportivo integralmente spontaneo e schietto, senza temi prestabilite.

Hanno provato ieri, anche parecchie delle «formula 3» che daranno vita domani alla battaglia dei Campioni. I due grandi antagonisti, Farina e Ascari, nominati dall'identità di macchina, ma libero ciascuno di giocare la sua partita, hanno segnato medie prossime ma non identiche: Farina 122,73 Km.ora, Ascari 120,55. Che lo scarto riveli l'intenzione di una diversa tattica di gara, l'irruenza immediata per il torinese, la corsa ad azione progressiva per il milanese? Certo è però che entrambi troveranno nei 14 colleghi di gara (con la probabile assenza di Bonetto, i partenti pare che saranno 18) chi non darà loro tregua, nè vittoria facile. Per non dire dei compagni della Ferrari Villoresi e Taruffi (che saranno sul circuito oggi soltanto) già le prove han dimostrato che le Talbot hanno acquistato in velocità dall'anno scorso, che le Maserati e le Osca non sono mai apparse così a punto.

Nel complesso il nuovo tracciato del circuito è stato giudicato assai duro.

al. far.

I numeri delle macchine

COPPA MICHELIN - TORINO (Km. 126, giri 30): 2. Gramegna (Fiat-Degrada 750); 4. Tacconis (Carrù 500 F. 3); 6. Truffo (Fiat-Testadoro 750); 8. Canali (N. D. 750); 10. Caffaro (Fiat-Patriarca 750); 12. Pagliani (Fiat-Stanguellini 750); 14. Valenzano (N. D. 750); 16. Ferraro (Fiat 750); 18. Dal Monte (Acme-Special 750); 20. Filanore (Fiat 750); 22. Tarabochi (Giaur Corsa 750); 24. Puma (Falcone-Guzzi 500 F. 3); 26. Scuderia Volpini (Gilera 500 F. 3); 28. Casella (Fiat-Stanguellini bialbero 750); 30. X (Di Bona) (Fiat Stanguellini bial. 750); 32. Musso (Fiat Patriarca 750); 34. Scud. Volpi (Gilera 500 F. 3); 36. X (Lancia Aville 750); 38. Genese (Fiat Siata 500); 40. Gatta (N. D. 750); 42. Bellucchio (Cooper 500 F. 3); 44. Meynardi (X); 46. Paganni (Gilera 500 F. 3); 48. Andreoli (A. S. A. 750); 50. Fiorio (A. L. F. 750); 52. Tinazzo (Fiat Giannini 750); 54. Zannini (Gico 750); 56. Peduzzi (Fiat-Stanguellini bial. 750); 58. Marchese (Dyna Panhard 750); 60. Brandoli (X); 62. Chiti (Fiat-Giannini 750); 64. Scala (N. D. 750); 66. Bordoni (Fiat Degrada 750); 68. Gilotti (Nardi 750 corsa); 70. X (Cooper 500 F. 3); 72. Herculani (Giaur 500 F. 3); 74. Pasqualin (Fiat 750); 76. D'Angelo (Fiat 750).

Peduzzi Anna Maria, concorrente alla prova d'oggi (Moisio)

Il miglior tempo a Farina nelle prove svoltesi ieri

Alcune migliaia di persone hanno assistito ieri pomeriggio al primo turno di prove sul circuito automobilistico del Valentino. La folla è subito entusiasmata al rombante passaggio dei grossi bolidi. Grandi applausi dei termosi al conclitadino Farina, per il suo impetuoso stile al volante di una poderosa Ferrari del tipo Indianapolis; anche Ascari ha mostrato il segno della sua grande classe, distinguendosi immediatamente per la maniera franca e risoluta di guida.

Le macchine per Villoresi e Taruffi arrivano stamane, in tempo per il secondo turno di prove.

Ecco, pertanto, i risultati delle prove di ieri: Farina (Ferrari 4500 cmc.) compiendo il giro del circuito, m. 4300, in 2'3"1 alla media oraria di km. 122,736; Ascari (Ferrari 4500) 2'5"3 (km. 120,883); Etancelin (Talbot 4500) 2'17"; Fischer (Ferrari 2500) 2'17"3; Whitehead (Ferrari 1500) 2'17"3; Macchiavello (Maserati 1500) 2'20"1; Schoeller (Ferrari 2000) 2'22"4; Claes (Talbot [illegible]) 2'32"2; Piotti (Osca 4500) 2'40"3; Swaters (Talbot 4500) 2'50".

Alle 17 scendeva sul Circuito lo schiera delle vetturette di cilindrata fino a 750 cmc.; lotta accesa, tra piloti e tra macchine su un equilibrato piano di valori.

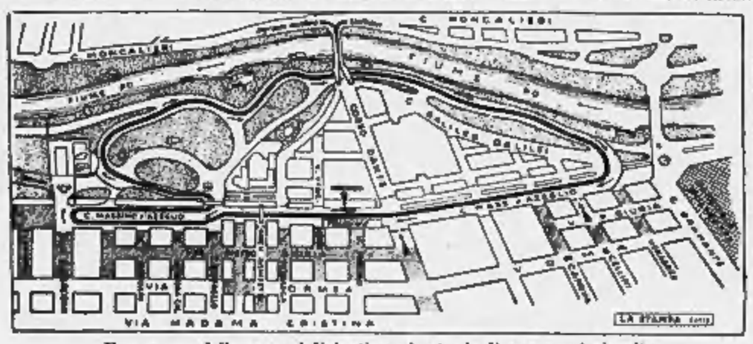
Il programma odierno è il seguente: 9,30-11 prove delle macchine fino a 750 cmc. (i tempi varranno per ridurre a 30 partenti i 38 iscritti); 11-18,30: prove dei concorrenti al Gran Premio del Valentino; ore 15: disputa della Coppa Michelin-Torino (30 giri = km. 126). Prezzi per oggi: tribuna lire 1000 (ridotti 800); prato lire 300 (ridotto 200). I biglietti a riduzione sono in vendita presso l'Automobile Club Torino, in via Carlo Alberto 57; le maestranze possono ottenere i biglietti a riduzione, presentando un elenco nominativo.

Il tratto di corso Massimo D'Azeglio tra i corsi Marconi e Brunelleschi e tutti gli accessi al circuito, rimarranno chiusi al traffico dalle 8 alle 18.

Treni per recarsi al circuito: 2-15-30-7-18-21-13-14.

Nelle prove per vetture fino a 750 cmc. sono stati registrati ieri i seguenti risultati: Nello Pagani (Gilera 500 F. 3) 2'30"3 (media oraria km. 100,789); Scala (N. D. 750) 2'33"3; Carnevalli (Gilera 500 F. 3) 2'34"3; Musso (Fiat Patriarca 750) 2'35"2; Bordoni (Fiat Degrada 750); Tinazzo (Fiat-Giannini 750) 2'37"; Dal Monte (Acme-Special 750) 2'06"1; Puma (Falcone-Guzzi 500) 2'35"; Casella (Fiat-Stanguellini) 2'38"3; Gilotti (Nardi 750) 2'40"; Anna Maria Peduzzi (Fiat-Stanguellini) ha «girato» in 2'50".

Ieri sera Ascari, Farina, Villoresi, il comm. Ciagno, Ugolini, direttore sportivo della Ferrari, e alcuni dirigenti dell'Automobile Club», hanno visitato il nostro giornale, graditissimi ospiti.



Il percorso delle gare al Valentino e le strade di accesso al circuito

Il derby calcistico milanese domina la scena del campionato

La Juventus oggi contro la Sampdoria allo stadio Comunale

Un solo grande incontro nella giornata di domani: Milan-Inter. Quando le due squadre milanesi scenderanno in campo, la Juventus avrà già giocato la sua partita con la Sampdoria, anticipata ad oggi, e sarà in tribuna a San Siro per assistere all'urto delle due rivali. Fra Inter e Milan un pronostico non è possibile. I valori tecnici, in una prova simile, influiscono solo saltuariamente e predominano invece quegli elementi che i fattori tecnici tendono ad annullare. Una volta la squadra più organica era quella rossonera, ma un po' per il declino dei mediani e un po' per l'influenzamento del trio svedese questa superiorità è pressochè sparita. Anche il Milan si muove attualmente a strappi, ora turgido di gioco ora anemico, non segnala più la difesa con il lavoro inesauribile del trio, ma vibra di tratto in tratto dei colpi poderosi, cioè tendenzialmente ritorna a quella che era nel passato la sua caratteristica originale di essere cioè squadra da contrattacco, con la differenza però che gli uomini attuali a questa caratteristica non si adattano, data la loro diversa educazione tecnica.

Tolta al Milan la superiorità della manovra, non resta che l'estro a determinare l'esito della lotta e in questo campo l'Inter è senza dubbio più dotata, per uomini e per tradizione. Se l'Inter non perde le staffe — ed anche questo entra nel suo carattere — può avere probabilità assai solide di vittoria. Quei cinque avanti nerazzurri quando si scatenano è difficile bloccarli: non forniranno un lavoro troppo omogeneo, saranno discontinui nell'estro e nella manovra, ma in certi momenti vi appaiono veramente dei colossi e non c'è punto dello schieramento offensivo nerazzurro da cui non possa venire una minaccia assillante per la rete opposta. Abbiamo inoltre l'impressione che l'Inter, dato il suo temperamento, assumerà maggiormente il ritmo della lotta, vi si ambienterà meglio. Questi caratteri potrebbero influire sull'andamento della partita assai più della sostanziale diversità di gioco tra le due squadre.

La Juventus anticipa ad oggi il suo incontro con la Sampdoria, una delle tre squadre che l'hanno battuta fino ad ora. La Sampdoria è un'unità tecnica, cioè con un attacco tendente alla manovra ma però con alle spalle una difesa tra le meglio organizzate e potenti. Non è certamente una squadra da capo di maglia ma ha l'istinto del gioco, costruisce, non va alla ventura. A Genova la Juventus restò battuta per due a uno dopo incidenti avvenuti a Muccinelli e Bonaperti che senza dubbio influirono sull'efficienza dell'attacco bianconero. Le condizioni di forma della Juventus sono certamente migliori oggi di allora e questo le servirà per superare il non facile ostacolo il cui baluardo estremo è presidiato da Moro, il numero uno dei portieri nazionali.

Nel settore di coda, lotta sempre più dura e incerta. Basta dare un'occhiata alla classifica per rendersi conto della situazione che è venuta a crearsi in questa zona del girone. Il Torino è sull'orlo dell'abisso e domani giocherà a Napoli. La partita presenta più rischi che speranze per i granata i quali peraltro devono ormai reagire energicamente di fronte al pericolo che li minaccia. La partita di Napoli ha per i granata un tranquillo: il risultato di parità, raggiunto il quale il viaggio risulterebbe proficuo. Bisognerebbe poter soffermarsi su tutti gli altri incontri di questo settore ma ci limitiamo ad elencarli: Fiorentina-Como, Spal-Legnano, Novara-Lucchese, Lazio-Padova, Pro Patria-Bologna, Triestina-Palermo, Atalanta-Udinese. La situazione in coda è dominata dall'imprevisto. Ci sono risultati «anormali» che pesano in modo pure anormale. Qui è il pericolo della lotta.

a. b.

* *

La partita Juventus-Sampdoria avrà inizio alle ore 15, e sarà preceduta (ore 14,45) dal confronto Juventus-Alessandria, per il campionato riserve.

Juventus: Viola; Corradi, Manente; Bizzotto, Ferrario, Pischinili; Muccinelli, K. Hansen, Vivolo, J. Hansen, Praest.

Sampdoria: Moro; Ballico, Perdelli; Quezza, Fontanel, Bergamo; Lucentini, Coscia, Conti, Gei, Sabbatella.

Dieci giocatori granata giunti ieri sera a Napoli

Napoli, 4 aprile.

Questa sera, alle 23, è giunta la comitiva torinese guidata da Copernico e Ussolio. I dieci atleti, e precisamente Romano, Farina, Giuliano, Nay, Pozzi, Cortelezzi, Fiorio, Pratesi, Carapellese, Picchi, apparivano un po' stanchi e si sono subito ritirati nelle loro stanze all'Albergo Parker. Trattasi di un albergo lontano dal centro, e situato a mezza costa con i balconi che guardano tutti sul golfo.

Copernico e Ussolio ci hanno confermato che nella giornata di domani, sabato, saranno a Napoli Grava e Amalfi, partiti da Torino in serata. Nulla di preciso ha voluto dire il direttore tecnico del Torino sulla formazione.

Il Napoli, a sua volta, ha completato la preparazione con un leggero allenamento atletico. Pur senza ancora diramare la convocazione, Monzeglio ha confermato che la squadra scenderà in campo nel seguente schieramento: Casari; Del Frate, Commodi; Castelli, Viney, Gramaglia; Formentin, Granata, Asterri, Amadei, Krieziu.

Due primati battuti nella riunione in piscina

Un vivo successo ha ottenuto la prealimpionica di nuoto svoltasi ieri sera nella piscina coperta dello Stadio. Nel corso della riunione sono stati battuti due primati italiani ad opera di Massaria nei 100 metri dorso e di Grinz nei 200 rana.

Ecco i risultati:

Prove preolimpioniche - Maschili: M. 100 dorso: 1. Massaria, in 1'7"3 (nuovo primato italiano; primato preced. 1'8"1); 2. Ceccarini, 1'13"8. - M. 200 rana: 1. Grinz, in 2'44"7 (nuovo prim. ital.; primato preced. 2'47"3); 2. Crescio (Fiat), 3'8"3; 3. Sasso (R. N. Torino), 3'17". - M. 100 stile lib.: 1. Pedersoli in 59"4; 2. Giunta, 1'6"6; 3. Venuta (Fiat), 1'6"8. - M. 200 stile lib.: 1. Romani in 2'18"2; 2. Bottecere, 2'18"3; 3. Demberton, 2'20"; 4 Saturdin. - Staff. 3 × 50 mista: 1. Massaria-Mannelli-Demerlein in 1'33"3; 2. Perotti-Pizzorno-Bottecere, 1'35"; 3. Ceccarini-Venosta-Pedersoli, 1'37"8. - Staff. 4 × 50 s. l.: 1. Pedersoli-Maresani-Giunta-Minaro, 1'26"3; 2. Mannelli-Testa-Demerlein-Bonacore, 1'54"; 3. Grila-Saperi-Romani-Sansedo.

Femminili - M. 100 s. l. 1. Gamerchie, in 1'1"8; 2. Callisaris, 1'10"9; 3 Rebini, 1'33"6. - Staffetta 3 × 50 mista: 1. Almerito-Visconti-Callisaris in 1'52"3; 2. Gamerchie - Perino - Boldini, 1'58"6.

Bollettino della neve

Ecco le segnalazioni pervenuteci: Ayas-Champolue, cm. 25; Breuil-Cervinia, 50; Cogne, 25; Courmayeur (Colle Checrouit), 65; Gressoney-La Trinité, 25; Gressoney-St.-Jean (Weissmatten), 60; La Thuile (Les Suches), 70; Pila (Aosta), 50; Valtournenche (Chetnell), 70; Sestriere, 50.

Il derby calcistico milanese domina la scena del campionato

La nazionale inglese contro la Scozia a Glasgow

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, 4 aprile.

Un incontro fra le squadre nazionali dell'Inghilterra e della Scozia è già di per sè e per chiunque un avvenimento calcistico di eccezionale importanza, un capoluogo della stagione internazionale e nel caso particolare di quest'anno esso ha per noi italiani un valore tutt'affatto speciale per la materia di presentazione e di studio che offre nei riguardi di quelli che devono essere i prossimi avversari dei rappresentanti dei nostri colori. Perchè se Scozia-Inghilterra è forte fra quelle che possono pur sempre venir considerate come le due maggiori entità calcistiche del mondo, sotto molti punti di vista l'Italia-Inghilterra rappresenta di gran lunga l'avvenimento maggiore della nostra stagione, il più grande e il più significativo degli incontri che su suolo italiano si possano organizzare. Dopo di Bruxelles gli italiani non sono più scesi in campo. Dopo di Glasgow, gli inglesi non giocheranno più fino a Firenze tutte e due le squadre.

Quello che effettivamente valga in campo internazionale questa Inghilterra che da parecchio tempo è diventata molto meno reale nel far vacillare il Canale ai suoi rappresentanti o non un mistero, come qualcuno vorrebbe, ma certamente un oggetto di vive e interessanti discussioni. C'è chi la definisce in periodo di aperto declinismo; c'è chi la ritiene ancora, in linea assoluta, forte come sempre; c'è chi la ritiene assai lentamente in fase di ricostruzione o di evoluzione. Battuta in circostanze che meravigliarono il mondo in Brasile, da allora la nazionale inglese ha sempre navigato nell'incertezza, correndo fra l'altro il rischio di essere battuta sul proprio terreno dall'Italia, dalla Jugoslavia, dalla Francia, dall'Austria. Di grandi individualità, di uomini d'eccezione da diverso tempo il gioco inglese non ne produce più. Si sostiene da Parigi che anche qui il «sistema» sia giunto al risultato di appiattire e livellare tutti. E' una tesi accettabile o discutibile a seconda degli aspetti sotto cui si considera il problema.

Ozzi buon inglese ha necessità di appoggiarsi su qualcuno che abbia la stessa mentalità e le stesse idee suo per riuscire. Nemmeno nel calcio, gli inglesi studiano le lingue e la psiche di chi le parla. A Glasgow, nel clima della rivalità che regna fra inglesi e scozzesi, i nostri prossimi avversari potranno, al di sopra di ogni considerazione, dire a noi italiani che dobbiamo essere forte prossimi avversari cose interessanti e anche importanti. E' con viva curiosità che attendiamo alla prova questa squadra, da cui sono scomparsi quasi tutti gli uomini che così clamorosamente ci hanno battuti l'ultima volta che siamo scesi in Italia.

VITTORIO POZZO

Il pilota Charles Atager ha battuto il primato mondiale di volo a vela con ore 58.15'.

Alla Sferisterio Vanchiglia, oggi, incontro amichevole al pallone elastico fra Acqui (Sardi-Trinchero) e Torino-Eda (Galetto-Rossi). Domani, domenica, Alba (Manzo-Manini) contro Azti-Libertas (Gioetti-Monino).

Discesisti internazionali in gara a Cervinia

Discesisti italiani, francesi, svizzeri, americani, norvegesi e austriaci daranno vita, oggi e domani a Cervinia, all'ultima grande manifestazione sciatoria della stagione comprendente il Trofeo Cervino di discesa libera, il Trofeo Furggen di slalom gigante e il Gran Premio St. Vincent femminile pure di slalom gigante. La prima gara avrà luogo oggi, le altre due domani; c'è da notare che per il trofeo Cervino e Furggen il percorso conterrà di 3500 metri di dislivello per 8 chilometri di lunghezza. Sul percorso del primo — Plateau Rosà - Cervinia — il primato, in 5'45", è tuttora detenuto da Zeno Colò.

I pugili di Chambéry sconfitti dai torinesi: 9-3

Nell'incontro pugilistico fra le rappresentative dilettantistiche di Torino e di Chambéry, i torinesi hanno vinto per 9-3. Ecco i risultati: pesi galli: Ferrucelli (T.) e Santato (C.), pari; Mauri (T.) b. Grango (C.) ai punti; piuma: Ferranti (T.) b. Benshimon (C.) ai punti; leggeri: Vaccio (T.) b. Rollet (C.) ai p.; Viarengo (T.) e Folguiet (C.) pari; medio-massimi: Rocci (T.) e Mollard (C.) pari.

BORSE

Il mercato ha messo a profitto il riposo recupero del precedente dopolavoro per impostare un facile lunedì di speculazione più prezzi raggiunti: ancora alquanto qualche contrasto, ma un prolungato intervallo di compere ha permesso nella quota di imboccare, attraverso evidenti incertezze, la via di un ulteriore assestamento. Alfieri i minerali, con le Monte Amiata e le Montecatini in netta ripresa; migliori Fiat e Montecatini, mentre i tessili hanno sostanzialmente mantenuto la linea di recupero del precedente dopolavoro. Ravvivate le prese assenti le Amministrazioni Generali, lentamente migliore il gruppo Finsider. Atmosfera ancora nervosa, con affari poco sostenuti. Il listino, permesso dal parziale ristabilimento nelle vedi citate, è stato nel complesso contenuto da una più ampia espressione di recupero anche sui rimanenti settori. Titoli di Stato stazionari. Il pubblico interessato da compere su Montecatini e Fiat. Le azioni Selve sono state quotate ex-dividendo (lire 300). Dividendi Bernat 38.

	3	4		3	4
Stan.02	64 50	64 50	Merid.	1448	1470
Stan3½	88 90	88 90	Ist M	91 —	91 50
» i. c.	87 —	87 —	Italgas	21 875	21 —
Red5½	71 75	71 85	Imp	1192 —	1204 —
» i. c.	71 90	71 95	Terni	255 —	262 —
Rend5%	94 10	94 50	P. U. E.	1480 —	480 —
» i. c.	94 30	94 45	Unies	454 —	454 —
Red5%	91 —	91 —	Stet	2636	2700
» i. c.	91 10	91 10	Selm	2220	2300
Ric3½	69 20	69 85	Pozzuoli	2310	2340
» ar-gr	69 60	69 60	Marelli	580 —	565 —
» i. c.	69 80	69 95	Fiat	503 —	506 —
» ag-gr	69 70	69 70	Savigl.	—	—
Ric5%	90 975	91 10	Pelmo	13 25	13 25
» i. c.	91 05	91 20	Inoxi	126 —	125 —
Ric 39	96 95	96 95	Mont.	860 —	860 —
» 60	96 95	96 6..	Finsid.	685 —	712 —
» 61	96 45	96 525	Riva	300 —	310 —
Fer3%	66 50	66 —	Ansaldo	230 —	230 —
Eli4½	83 50	83 60	Vetrocoke	2415	2445
Ire4½	98 75	98 75	Dalmi.	2530	2680
Imi4½	98 20	98 20	Gir	1690	1690
Imi5%	93 80	94 25	Scruap.	370 —	370 —
Imi.4%	210 —	210 —	Anic	180 —	182 50
Imi5½	91 70	91 70	Rumi-c	64 —	65 50
Tard½	88 25	88 25	M.goni	2489	2305
»5% 35	87 20	87 90	Mcaton	377 —	395 —
»5% 57	90 —	89 —	Zucch.	740 —	740 —
S.Pad	91 —	91 —	Unicp	56 25	56 —
» 4%	95 —	95 —	Cart.it.	3650	3650
» 3,5%	85 —	85 —	Ilter. R.	992 —	993 —
b. Nap.	93 —	93 50	Acciv	1015	1010
Nel5½	36 —	36 —	Fornar	340 —	320 —
»7% 48	34 —	34 —	Siam	345 —	345 —
»7% 49	32 —	32 —	Westi.	145 —	148 —
Fin5%	100 —	100 —	Italcar.	3415	3415
» 6%	90 —	89 50	Pirelli	925 —	932 —
Pir.5%	87 —	87 —	Salla	906 —	914 —
» 6%	92 50	92 —	Liq.Sm	1445	1455
Oliv7%	103 —	102 80	Talco	14.000	14.000
Magn7	93 40	93 40	Borace	11.900	11.950
Eter7%	99 90	99 25	Cotonif.	900 —	955 —
Vis.7%	89 50	90 50	Fisac	345 —	320 —
Cot7%	94 50	96 75	Lanza	2440	2440
Say.7%	30 —	30 —	Amiant	2410	2620
West.7	71 —	71 —	Acq.P.	2840	2840
Fria6%	86 50	96 75	Florio	29 —	29 —
Gar7%	101 —	101 —	Bonifi.	4855	4850
Sub6%	92 20	92 20	Soies	13.000	13.000
Visc6%	91 25	90 90	Rinam.	4262	4252
Cot.6%	93 50	93 50	Elettr.	202 —	206 —
Stipel6	93 25	93 60			
Tetto 6	91 55	91 55			
Teive 6	92 —	92 —			
Par7%	92 —	92 —			
Essol%	86 25	86 25			
A-Gen.	7710	8020			
» Toro	5625	5650			
Meant.	5825	5900			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,89; dollaro canadese 636.

Prezzi informativi della valuta: sterlina oro 8200-8500; marengo 6400-6500; sterlina milanese 1560-1610; dollaro carta 671-675; franco svizzero 154,25-155,25; franco francese 154-157; oro fino 636-645; argento 20-20,50.

Bollettino della temperatura

Temperature minima e massima delle principali città italiane

Trento	1,4	11,8	Pescara	7	9,2
Bolzano	0,7	14	Roma	5,1	10,5
Torino	3	10,4	L'Aquila	2,6	5,2
Milano	5	11,3	Napoli	9	10,4
Genova	7,6	14,6	Bari	8	12
Firenze	5,8	16,6	Potenza	5	4,2
Bologna	3	9,6	Reggio C.	8,6	15,8
Venezia	5,6	11,4	Palermo	9	16,5
Trieste	5,8	10,1	Messina	10,8	16,2
Pisa	7,8	12,2	Catania	7,8	20,4
Ancona	5,6	10,2	Cagliari	5,2	15,2
Perugia	2	8,6			

Lo scoppio di Coniolo Monf.

Il dottor Cavasonza rinviato a giudizio

Casale, 4 aprile.

(c. d. s.) - Il giudice Giacomo Porta, capo dell'ufficio istruttorio presso il tribunale di questa città, concludendo le difficili indagini sullo scoppio del polverificio di Coniolo Monf. avvenuto il 16 aprile dello stesso anno, ha rinviato a giudizio il proprietario e direttore di quello stabilimento dott. Giovanni Cavasonza di Casale. In quel tragico incidente, come i lettori ricorderanno, perì l'operaio Danilo Bergo che aveva tentato di spegnere un principio d'incendio nel reparto mescolatrici, rimasero gravemente ferite quattro persone, furono sciantate o danneggiate parecchie case nel raggio di qualche chilometro e vennero infranti migliaia di vetri in Casale.

In base alle risultanze dell'inchiesta l'autorità fa carico al proprietario del polverificio di insufficiente sorveglianza nel funzionamento dei mescolatori di tritolo e nitrato d'ammonio, di tardivo intervento con gli appositi estintori a soffocare l'inizio dell'incendio, di inadeguata attrezzatura antincendio e soprattutto di non aver addestrato la propria maestranza a prevenire o soffocare prontamente la combustione di un materiale tanto pericoloso.

L'odierna sentenza rinvia quindi a giudizio il dott. Cavasonza per omicidio colposo e lesioni colpose. Contro l'imputato insorgono a reclamare danni le famiglie delle vittime e i danneggiati costituiti in consorzio rappresentati come Parte civile dagli avvocati Bori e Caire. Il dott. Cavasonza ha affidato la sua difesa agli avv. Pugliese e Manassero; egli, eclissatosi subito dopo il disastro, si costituì spontaneamente in seguito, ottenendo dall'autorità la libertà provvisoria.

Taglia di un milione sul bandito Nardiello

Milano, 4 aprile.

Una taglia di 1 milione è stata fissata dal Ministero dell'Interno per la cattura del bandito Vito Nardiello, di 30 anni da Volturara Irpina. La direzione generale della Pubblica Sicurezza ha esteso in questi giorni a Milano e a tutta la Lombardia, le ricerche del sanguinario rapinatore, autore di cinque assassini e 17 rapine. Continuano di manifestini con l'intestazione ministeriale e due fotografie del pericoloso criminale e una grossa scritta sotto di esse: «Taglia di 1 milione» invitano i cittadini a collaborare con la legge per la cattura del Nardiello.

Il Nardiello è al centro di una grossa partita che la polizia italiana non è nuova dedica a liquidare, essendo in gioco la vita di varie persone, sulle quali incombe la spietata minaccia di questo delinquente, le cui tragiche imprese gli hanno valso il soprannome di «Giuliano di Volturara». Nella ricerca sono stati impegnati sia gli agenti della Squadra mobile, sia quelli di tutti i commissariati della città e i carabinieri di Milano e provincia. L'intero apparato poliziesco della metropoli è dunque in movimento per la cattura del feroce assassino.

Auto che investe un pedone e fugge a tutta velocità

Mondovì, 4 aprile.

Sulla strada Saliceto-Monesiglio, un'automobile ha investito un pedone, fuggendo poi a tutta andatura verso Savona. L'infortunato è certo Vittorio Prigliasco, di 52 anni di Saliceto il quale nell'incidente ha riportato la frattura della gamba destra, una distorsione al braccio sinistro, una ferita lacero contusa al capo e contusioni in varie parti del corpo.

Il processo per il delitto di Mergozzo

Richiesta dell'ergastolo per Trincheri e Turconi

14 anni per il Livorno - Le prime arringhe della difesa

Novara, 4 aprile.

Al processo Trincheri e compagni per il delitto di Mergozzo alla nostra Corte d'Assise ha ripreso stamane la sua requisitoria il P. G. Casalegno. Il rappresentante della pubblica accusa non esclude che oltre alla rapina un altro movente abbia armato la mano degli assassini, una rapina o estorsione c'è stata e il tutto, omicidio e rapina sono stati premeditati. Il P. G. viene quindi a parlare dei riconoscimenti: Trincheri è stato riconosciuto da tre persone: dalla Judica, da Mazzoleni e da Stefanoni; il Turconi è stato riconosciuto dalla Judica e dallo Stefanoni; riconoscimenti precisi, sicuri, immediati. Conclude per la condanna del Trincheri e del Paolo Turconi alla pena dell'ergastolo; del Livorno a 14 anni di reclusione e del Turconi Rodolfo per il resto di submaniaci a un anno di reclusione.

Ha quindi preso la parola il primo difensore avv. Tieri nell'interesse del Rodolfo Turconi. «E' il fratello di un imputato di omicidio e rapina che spinto dal sentimento fraterno cerca di aiutarlo; non ha commesso però la subornazione, quindi mandatelo assolto».

Ancora una voce d'accusa: quella dell'avv. Allegra secondo patrono di P. C. che con stringente requisitoria inchioda Trincheri e Turconi alle loro responsabilità. Chiede sia fatta sollanto giustizia.

Per Giuseppe Livorno il primo dei suoi difensori avv. Bossi riallacciandosi alle deposizioni di quei testi che non hanno più riconosciuto nel suo raccomandato l'uomo «dell'automobile Ballila», chiede l'assoluzione con formula piena.

E' quindi la volta del difensore del Trincheri avv. Squassanti. Compito arduo il suo. Sembra debba arrampicarsi sugli specchi, invece con abilità riesce a trovare nel processo qualche incuna qualche contrasto qualche contraddizione. Nega innanzitutto che l'episodio del 20 aprile sia la successione giuridica dell'impresa delittuosa del 19 aprile cioè la rapina alla Banca di Varallo Pombia. Passa poi a contestare la veridicità e attendibilità dei riconoscimenti. «Non colpevole il Trincheri, assolvetelo».

Ancora per l'imputato Livorno parla un altro difensore l'avv. Oberti di Torino: «Nessuna prova è stata portata contro il Livorno, ricordisco, il difensore. I testi di accusa sono proprio quelli che hanno negato la partecipazione del Livorno al delitto sia con la persona sia coi mezzi cioè con la sua automobile. E' innocente, mandatelo assolto: permettetegli che attraverso il ricordo del suo passato di campione sportivo (il Livorno è stato campione d'Italia e d'Europa di canottaggio) possa riprendere il suo posto nella vita».

La posizione del Paolo Turconi viene esaminata diffusamente dal suo difensore avv. Arrigoni che con veemenza si scaglia contro quelle che sono le prove dell'accusa tanto che il Presidente l'interrompe per invitarlo a «non spa-

Musica-Cinema

Arthur Rodzinski al Conservatorio

Arthur Rodzinski (di famiglia polacca, nato a Spalato nel 1894, cittadino americano dal 1933), è particolarmente stimato nella patria d'adozione per la costante e convinta diffusione delle opere dei contemporanei statunitensi, e anche di russi e di polacchi. Viene in Italia. E anzichè recarci qualcosa del suo repertorio, qui del tutto ignoto, quali musiche dirige? Di Smetana, Ciaicowsky, Schumann e Respighi. Non mancano di rispetto a questi nomi. Abbiamo soltanto notato un caso frequente. In quanto alla concertazione, non si può non esserne contentissimi. Eccettuata un'inspiegabile confusione nell'ouverture della *Sposa venduta*, cui basta essere paesana, spigliata e briosa, e qualche superflua abbondanza sonora, che non più enfatico un passo della *Patetica*, la maestria del Rodzinski brillò per ogni aspetto e integrò la vivacità, l'energia, la sensibilità. Nel *Concerto* per violoncello di Schumann Amedeo Baldovino si mostrò non solo corretto, ma anche consapevole della romantica *Sehnsucht*. Strana parve l'opacità dei suoni, per cui il brillante fantasioso e l'impeto drammatico, che tante volte s'avvicendano nella vocalità schumanniana, risultarono floche. Applausi.

a. d. e.

Sullo schermo

I CONQUISTATORI DELLA SIRTE di W. Price (Corso). — Il ghibli la fa da padrone in questo tecnicolor, e allo spettatore pare di sentire scricchiolare la sabbia sotto i denti. La scena è il deserto africano, il tempo dell'assedio il primo Ottocento. Per liberare la costa dai pirati il governo statunitense compie un passo diplomatico presso un principe arabo in lite col fratello, inviandogli un piccolo contingente di fanteria della Marina, comandata da un giovane tenente. L'accordo mette capo a una lunga e pericolosa spedizione alla quale partecipano militari mercenarie; la comanda il tenente che sfoggiando alte qualità di condottiero, adempirà la sua missione nonostante la ostilità della natura e degli uomini. E anche delle donne. Chè il principe ha seco una bellissima contessa francese che con suo arti di civetta tenta il colpo di diventare principessa, ma da [illegible] attirata che dai gioielli di Sua Altezza. Costei si aggrega alla spedizione, il tenente non ce la verrebbe; i due sembrano detestarsi e si fanno mille dispetti. Il solito preludio d'un amore irresistibile. E' un film d'avventure militari come se ne sono visti tanti, con situazioni e dialoghi da giornalino a fumetti, ma ingenuo con grandicità e non privo di qualche azzeccato effetto spettacolare. John Payne, Maureen O' Hara e Howard da Silva.

vice

*

ULTIME NOTIZIE

Il terzo anniversario del Patto Atlantico

Truman è ottimista sul mantenimento della pace

Le parole di Acheson: "L'obiettivo da raggiungere è la sicurezza militare e la stabilità economica,,

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 4 aprile.

«Stiamo accrescendo rapidamente la possibilità di evitare un'altra guerra mondiale», ha proclamato questa mattina il Presidente Truman celebrando, alla presenza della Regina d'Olanda e dei tredici ambasciatori delle Nazioni Aliate, il terzo anniversario del Patto Atlantico. «Ma — ha continuato a dire il Presidente — tutti noi dobbiamo ancora compiere ulteriori sacrifici, perchè dobbiamo continuare a lavorare per la pace con tutta la decisione e l'abilità di cui siamo capaci».

Truman ha parlato con molto calore ed una visibile punta d'orgoglio, pensando forse che, anche se l'anno prossimo non potrà presiedere una identica cerimonia, il suo nome resta per sempre legato ad uno dei maggiori avvenimenti del nostro tempo. Acheson e gli altri oratori americani, il segretario alla Difesa Lowett, il segretario al Tesoro Snyder e il direttore della Mutual Security Agency Harriman, si unirono al Presidente nel fare valutazioni e previsioni ottimistiche per il Patto Atlantico, ma più di Truman insistettero sulla necessità che ogni membro dell'Alleanza compia interamente la sua parte di sacrifici, tenendo presente però che le Nazioni alleate non saranno davvero libere e sicure se non raggiungeranno contemporaneamente sicurezza militare e stabilità economica. Ha detto Acheson: «Sono convinto che potremo raggiungere questo obiettivo lavorando assieme».

Anche il segretario del Tesoro Snyder sviluppò lo stesso concetto dicendo che i programmi difensivi debbono essere portati a termine senza danneggiare la indispensabile stabilità economica e finanziaria. Gli Stati Uniti — ha ammonito Snyder — hanno aumentato tre volte le tasse per pagare in modo economicamente sano le maggiori spese della difesa e questo sistema dovrebbe essere lo stesso anche per altri paesi.

Da queste dichiarazioni si può dedurre che i massimi esponenti del Governo americano hanno ormai fatte proprie le esortazioni avanzate alla Conferenza atlantica di Ottawa dagli stessi europei e che cioè gli Stati Uniti pur attendendosi il massimo sforzo possibile dai loro alleati europei, si rendono conto che esso deve essere coordinato con il mantenimento di una economia civile il più possibile sana.

Acheson ha insistito inoltre sulla necessità della crescente integrazione dell'Europa ma la regina d'Olanda parlando qualche ora dopo ai giornalisti ha coraggiosamente ammonito gli Stati Uniti a non fare troppe pressioni sugli europei perchè accelerino indiscriminatamente il processo di unificazione. «Non fateci troppe pressioni — ha detto sorridendo la regina. — Noi in Europa abbiamo già seriamente cominciato a dirigerci verso una maggiore unità. Ma non contribuisce al sano sviluppo della giovine pianta dell'unità europea avere un atteggiamento di impazienza. Ci vuol tempo, per raggiungere questo obiettivo, e restano ancora da superare una grande quantità di malintesi. Ma ho fiducia che tutti abbiano ormai imparato la lezione del nostro tempo che ci ha condotto dal rispetto per gli interessi individuali al rispetto per gli interessi comuni».

Forse inorridita poi dalla lettura di giornali americani in questi giorni più che mai pieni di notizie di scandali e di avvenimenti sensazionali, la regina ha chiesto ai giornalisti il permesso di invitarli a dare qualche risalto anche ai lati positivi ed incoraggianti della esistenza e anche ad occuparsi un poco delle Nazioni minori, generalmente dimenticate a favore di notizie anche poco importanti relative alle due o tre grandi Potenze del mondo.

Che i giornali abbiano dato alla regina ampio motivo per il suo ottimistico avvertimento, nessuno può dubitare. Se si dovessero giudicare gli Stati Uniti da quanto se ne legge oggi nei loro giornali, si dovrebbe credere che un presidente incapace e prigioniero di una banda di affaristi senza scrupoli si è accaparrato ed ha esonerato rabbiosamente un ministro della giustizia che non osò sottoporre la sua onorabilità personale al controllo di un funzionario, la cui moralità è egualmente dubbia ma che viene esaltato oggi come un campione di purezza solo perchè ha fatto agli avversari politici del Presidente nuovi motivi — nessuno su ancora se veri o falsi — per accreditare l'impressione di generale corruzione e disfacimento di regime del partito democratico.

Lo scandalo scoppiato ieri con la destituzione del ministro della Giustizia conferma invece che il presidente Truman non si lascia influenzare da alcuna considerazione personale o di partito (Mc Grath era uno degli amici politici più vicini al Presidente) pur di dare alla Nazione, scandalizzata dalla corruzione di alcuni dei suoi maggiori uomini politici, l'assicurazione che l'epurazione sarà fatta.

g. t.

Successo laburista nelle elezioni a Londra

Londra, 4 aprile.

La polizia sensazionale del giorno è la grande vittoria laburista nelle elezioni amministrative per la città di Londra. I socialisti hanno ottenuto la maggioranza di 35 seggi sui conservatori. Ad essi quindi spetterà la responsabilità di governare la città per i prossimi tre anni. L'importanza della notizia non sta tanto nella vittoria dei socialisti, in quanto questi ultimi governano Londra da ormai 18 anni, quanto nel numero dei seggi strappati ai conservatori che sono ben 27, calcolando anche un seggio appartenente a un liberale conservatore.

Nessun seggio è stato vinto dai liberali, nè dai comunisti, nè dagli indipendenti. Il che conferma la definitiva divisione dell'elettorato britannico in due blocchi contrapposti.

Lo spostamento a sinistra viene interpretato in questi circoli politici nel senso che se le elezioni politiche avessero luogo in questi giorni, difficilmente i conservatori riuscirebbero a mantenersi al potere. Perciò esso avrà la sua influenza nella azione del Governo attuale.

Nuova vittoria elettorale di Eisenhower nello Iowa

Washington, 4 aprile.

Il gen. Eisenhower ha riportato questa sera un nuovo successo alle elezioni primarie nello Iowa, assicurandosi i suffragi di 16 delegati alla convenzione nazionale del partito repubblicano, il sen. Taft ne ha ottenuti nove. Tre delegati erano neutrali.

CONTRO LE CONFESSIONI ESTORTE

Proposta di legge in Francia sui poteri della polizia

Due rei confessi giudicati innocenti dopo 5 anni di carcere e tre processi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 4 aprile.

Abbiamo riferito, ieri, sulle nuove istruzioni che il Ministro della Giustizia ha inviato ai magistrati affinchè la ricerche dell'autorità non diano luogo a brutalità poliziesche e le istruttorie vengano fatte con maggior senso di responsabilità e di umanità. Oggi una proposta di legge per limitare i poteri ai certi ufficiali di polizia è stata presentata alla Camera dal deputato democristiano Coste Floret, il quale chiede che l'attuale sistema, litigioso ad ottenere a qualunque costo la «confessione», venga modificato.

Precisa l'on. Coste Floret che la «confessione» deve essere considerata come un elemento e non come una «prova», la quale dovrà essere fornita dalla Parte Civile e dai magistrati all'imputato per confonderlo e poterlo condannare.

Insomma si rovescia il vapore, e da alcuni giorni, cioè da quando l'opinione pubblica ha dimostrato attraverso i giornali la propria indignazione per gli errori giudiziari a ripetizione verificatisi negli ultimi tempi, i Tribunali sono più indulgenti di prima. Lo dimostra fra l'altro un nuovo processo conclusosi stamane a Beauvais: due imputati che avevano «confessato» il loro delitto ai poliziotti in seguito ai maltrattamenti, che il Governo ha finalmente stigmatizzato, sono stati assolti.

Ma i due innocenti sono stati in carcere cinque anni prima di essere rimessi in libertà. Jean Eck, di 40 anni, e Raymond Sansonnes, di 35 anni, erano stati arrestati per furto a mano armata il 9 luglio 1947. Interrogati dalla polizia, «confessarono» il delitto e poi ritrattarono dinanzi al giudice istruttore e infine al processo. Ma il Tribunale li condannò lo stesso. Ricorsero in appello, ma la Corte si dichiarò incompetente e li rimandò dinanzi alle Assise di Versailles, che li condannò di nuovo, aggravando la pena, perchè invece della prigione sentenziò la reclusione.

Il giudizio fu cassato perchè la pena inflitta era superiore a quella prevista dalla legge e i due uomini ricomparivano di nuovo, il 23 marzo scorso, dinanzi alla Corte d'Assise di Beauvais. In assenza di alcuni importanti testimoni, il processo venne rimandato al 3 di aprile e si è concluso stamane all'alba.

Il Procuratore Generale ha sostenuto che le «confessioni» costituiscono una prova e ha chiesto la conferma della precedente condanna, ma Maître Floriot, che difendeva i due disgraziati, ha avuto buon gioco a dimostrare che le imputazioni non avevano basi solide e che l'istruttoria aveva preso fin dall'inizio una strada sbagliata a causa delle «confessioni» ottenute con la brutalità. I giurati hanno accolto la tesi del difensore, assolvendo i due uomini. Indubbiamente la paura dell'errore giudiziario li ha influenzati.

l. m.

Rinvio delle amministrative nella provincia di Bolzano?

La legge elettorale dell'Alto Adige respinta dal Governo

Trento, 4 aprile.

Il commissario del Governo ha notificato al presidente della Giunta regionale che gli organi legislativi del Ministero dell'Interno hanno respinta la legge elettorale per l'Alto Adige votata dalla Assemblea della regione autonoma, in quanto erano stati invalidati alcuni articoli in tema di reati elettorali e di ricorsi giurisdizionali. In seguito a tale deliberato del Governo, il Consiglio regionale autonomo è stato convocato d'urgenza per decidere lo stralcio dalla legge regionale delle disposizioni in contrasto con le leggi dello Stato. La Giunta si è riunita subito per esaminare nuove proposte da sottoporre al consesso legislativo.

Se non sorgeranno ulteriori intralci, sarà forse possibile giungere «in extremis» al traguardo del 10 aprile, ultimo termine per la convocazione dei comizi elettorali. In caso diverso, la data del 25 maggio fissata per le elezioni amministrative dovrà essere rinviata nella provincia di Bolzano.

Conflitto a fuoco tra militi e contrabbandieri

Livorno, 4 aprile.

A Marina di Pisa, circa le ore 2, i militi di Finanza in servizio di perlustrazione alla foce dell'Arno scorgevano un motoscafo che si dirigeva verso il mare. All'intimazione di fermo il natante aumentava la velocità; ma, appena raggiunta la foce, era costretto a dirottare per il sopraggiungere di una lancia della Finanza. Si iniziava così un drammatico inseguimento. Il motoscafo, velocissimo, riusciva inizialmente a distanziare l'imbarcazione della Finanza e, a un certo momento, toccava terra. Gli uomini che si trovavano a bordo — tre individui — si dileguavano velocemente e, attraversata la spiaggia, si dirigevano alla pineta. La Finanza iniziava allora una vasta azione di rastrellamento nella zona di Marina di Pisa. Alle 5 i militi facevano irruzione in una baracca ove sorprendevano i tre uomini, i quali tentavano di opporre resistenza. Nasceva così un brevissimo conflitto a fuoco: pochi colpi di moschetto sparati dai militi della Finanza inducevano ben presto i contrabbandieri alla resa. I tre venivano caricati su un automezzo e trasportati a Pisa. Nella baracca i militi rinvenivano 100 casse di sigarette americane per un valore complessivo di oltre 20 milioni. Circa l'identità dei fermati, il comando della Finanza mantiene per il momento un assoluto riserbo.

Stabilite dalla Camera le incompatibilità parlamentari

Il Parlamento non potrà derogare ai casi contemplati

Roma, 4 aprile.

La Camera ha stabilito il principio delle incompatibilità parlamentari con l'approvazione del primo articolo della legge che specifica le incompatibilità stesse. Tre erano le tesi: il «massimo» *Almirante* sosteneva l'incompatibilità assoluta del mandato parlamentare con qualsiasi altra attività. Quella tesi è stata bocciata.

Le altre due tesi discevano: *Servellino* (d. c.): Non si stabiliscano incompatibilità, ma si affermi il principio dell'autorizzazione del Parlamento a ricoprire cariche o uffici in qualsiasi specie di enti; *Ruggero Lombardi* (d. c.): Il principio dell'incompatibilità deve essere sancito dalla legge. Esso deve essere regola. L'eccezione può consistere nell'autorizzazione del Parlamento da concedersi caso per caso e dopo votazione a scrutinio segreto sia alla Camera che al Senato.

Lunga è stata la discussione sui due diversi punti di vista, molti gli emendamenti presentati, innumerevoli le votazioni. Alla fine l'Assemblea ha approvato un testo talmente rimaneggiato che rispecchiava il criterio espresso nel testo della commissione, e cioè accettazione del principio delle incompatibilità, specifica delle incompatibilità stesse e possibile deroga del Parlamento ai casi contemplati.

Il primo articolo della legge suona quindi così:

«I membri del Parlamento non possono ricoprire cariche o uffici di qualsiasi specie in enti pubblici o privati, per nomina o designazione del Governo o di organi dell'Amministrazione dello Stato. Sono esclusi dal divieto le cariche in enti culturali, assistenziali, di culto e feriali, nonchè quelle conferite nelle università degli studi o negli istituti di istruzione superiore a seguito di designazione elettiva del Corpo accademico, salve le disposizioni dell'art. 2 della legge 9 agosto 1948, n. 1102. Sono parimenti escluse le nomine compiute dal Governo, in base a norma di legge, su designazione delle organizzazioni di categoria».

E' importante osservare che la proposta *Servellino* di derogare al principio dell'incompatibilità previa autorizzazione del Parlamento, è stata avversata da tutti i gruppi, eccetto quello democristiano, che è stato sempre in minoranza per un solo voto (la votazione è stata fatta per divisione, tanti deputati da una parte, tanti dall'altra). Dopo alcune interrogazioni la seduta è stata rinviata a lunedì.

PER UNA TRADIZIONE NUZIALE

Preziosi tesori di Troia distrutti da un contadino

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 4 aprile.

«Troia — scrive un giornale — è stata distrutta una seconda volta». E racconta come siano stati dispersi i tesori trovati da Enrico Schliemann durante i suoi famosi scavi che portarono alla scoperta della antichissima Troia e del palazzo di Priamo, dove furono trovati armi, vasi e moltissimi gioielli d'oro e d'argento. Tutti questi tesori erano stati lasciati da Schliemann ad un museo berlinese, il cui direttore li fece seppellire durante la guerra nelle cantine di un suo castello. E li sarebbero rimasti per molti anni in attesa di un nuovo archeologo, se un contadino, che aveva aiutato il direttore del museo a seppellire la collezione, non avesse dovuto festeggiare le sue nozze poco dopo la fine della guerra.

Una vecchia tradizione tedesca vuole che la sera prima del matrimonio, la Polterband, venga fracassato dagli amici degli sposi un gran numero di porcellane e ceramiche di poco prezzo. I cocci, si sa, portano fortuna. Ma dopo la guerra piatti e scodelle erano diventati delle rarità; ed il contadino non volendo rinunciare alla fausta cerimonia prenuziale andò insieme agli amici a scovare i resti della vecchia Troia: e così le coppe in cui forse avevano bevuto Ettore e Paride, ed i vasi istoriati da artisti vissuti trenta secoli or sono furono distrutti durante un Polterband in una fattoria del Brandeburgo.

Nelle cantine del castello i contadini trovarono anche dei mosaici di cui si servirono per ornare o riparare le pareti delle cucine e delle stalle, dove, pochi giorni or sono, il borgomastro di Lebus le ha scoperte riuscendo, in cambio di pochi soldi, a recuperare una piccola parte del tesoro di Troia.

Gli oggetti d'oro e d'argento erano stati invece nascosti in una cella murata sotto il bunker dell'antiaerea che si trova nel giardino zoologico di Berlino, e vi rimasero fino al '47, quando gli americani decisero di far saltare il fortino con grosse cariche di dinamite. Furono sgomberate tutte le case adiacenti; fu dato fuoco alle micce. Le cariche esplosero, i vetri di tutti gli appartamenti del West berlinese andarono in frantumi. Ma il bunker rimase dov'era, intatto e appena un po' sbilenco. (L'indomani una mano ignota scrisse con la vernice rossa sulle pareti del fortino: «Made in Germany»). L'esplosione spaccò il velo di mattoni che chiudeva la camera dei tesori ed ignoti ladri asportarono i gioielli che avevano ornato le donne di Troia, ed anche quella splendida e misteriosa palla d'oro a forma di mela che, secondo una vecchia tradizione, era il pomo donato da Paride a Venere quand'egli la preferì a Giunone e a Minerva, meritandosi in premio l'amore di Elena. E così Troia, distrutta una prima volta a causa della moglie di Menelao, è stata distrutta una seconda volta per l'amore della moglie di un contadino superstizioso.

g. a.

Un caccia cade e s'incendia

Il pilota muore carbonizzato

Viterbo, 4 aprile.

Un caccia monoposto *P. 47* dell'aviazione militare è caduto oggi nel pomeriggio ad 8 km. a nord-ovest di Viterbo. Alcuni contadini della zona hanno visto il velivolo precipitare a picco ed incendiarsi non appena giunto a contatto del terreno. Ufficiali dell'aeroporto di Viterbo giunti quasi subito sul posto hanno trovato il corpo del pilota carbonizzato; da documenti rinvenuti tra i resti dell'apparecchio è stata resa possibile l'identificazione: si tratta del capitano Giorgini Danilo del 51° stormo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Col repentino e sereno trapasso invocato, lasciava i suoi cari ed i cari libri la

DOTT.

Giuseppina Thermignon

educatrice eletta, segnalata nell'Albo d'Oro della P. I. Danno la triste notizia le famiglie **Thermignon, Filippi, Costantino, Robino, Federici**, pronipoti e congiunti, esprimendo sentita gratitudine verso quanti parteciperanno al loro dolore. Funzione di Trigesima in Duomo alle 26 aprile, alle ore 11.

Dopo breve malattia, cristianamente è mancata ai suoi cari

Ernesta Grimaldi ved. Bonzanino

Ne danno il triste annuncio le figlie **Irma, Elisabetta** col marito **Nino Revel**, la mamma, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 5 corr. alle ore 16 dall'ospedale Mauriziano (via Magellano ang. corso Re Umberto).

E' mancata ai suoi cari l'anima buona di

Dino Marchis

di anni 55

I funerali avvenuti in VIO il 4 corrente ne danno la triste partecipazione la famiglia e parenti tutti. Un ringraziamento particolare ai condomini del Palazzo del Sole di corso Stati Uniti 53.

Torino, 5 aprile 1952.

RINGRAZIAMENTO

I familiari del compianto

Giacomo Bonardo

nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano tutti coloro che parteciparono al loro immenso dolore. In modo particolare ringraziano il prof. Moracchini, primario dell'ospedale Molinette, che lo curò, legato da particolare affetto. Ringraziano inoltre tutte le Associazioni religiose di Castelrosso che, con il loro intervento, diedero solennità alla cerimonia. Inoltre ringraziano tutti gli amici e conoscenti di Castelrosso, Chivasso, Biella, Chievazza, Milano e Torino che colla loro presenza apportarono tanto conforto.

I funerali di

Giuseppe Carlevato

di cui al necrologio di ieri avranno luogo in Cuorgnè oggi alle ore 16.

Nell'amore della famiglia e del lavoro, ieri, alle ore 5,30, serenamente e cristianamente come visse, si è spento all'età di 46 anni l'

Avv. Enzo Maria Maggiulli

Ne danno il triste annuncio: la moglie inconsolabile **Olimpia Garacci**, le figlie **Nisetta, Rosamaria** e la piccola **Adriana**, il fratello **Gioacchino** con la moglie **Lina**, i nipoti **Rocca**, i cugini **Baldanza**, l'affezionata figliocela **Donatella Bacolla** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 5 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione via Alberto Nota 7. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie **Antonietta, Bacolla, Beeri, Gerbella, Ginestrone** e **Sardi** si uniscono al dolore della famiglia Maggiulli.

Gli amici: dottori **A. Fantaro** e **F. D'Agata**; avvocati: **E. Calabrese, A. Archi, F. Attinelli, A. Bellacca, S. Carpana, G. Cristaldi, P. Famulari, E. Ferro, L. A. Giordano, A. Mossetta, G. Patti, S. Saldisano, G. Verdirame**, rag. **V. Falcetta** prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura perdita dell'avv. **ENZO MARIA MAGGIULLI.**

Il **Consiglio** dell'**Ordine Avvocati e Procuratori di Torino** ha il dolore di partecipare il decesso del collega avv. **ENZO MARIA MAGGIULLI.**

E' spirata nel bacio del Signore

Giuseppina Zo n. Franco

Lo comunicano coi più grande dolore: il marito **Giuseppe**; le figlie **Carla; Nanda** col marito dott. **Carlo Berruti**; la sorella **Giovanna**, i fratelli **Luigi, Pietro** e **Giacoma** colle famiglie, e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 6 corr. alle ore 3 partendo dall'abitazione dell'estinta, via Cesare Battisti 7.

Gerenti, Impiegati, Personale della **I.C.A.T.** (**Industria Cioccolato e Affini Torino**) **Sede e Filiali di Milano, Genova, Bergamo** partecipano al dolore del loro titolare sig. Giuseppe Zo per la perdita della Consorte.

L'affezionata **Rina Balcon Torchio** è vicina in questo doloroso momento alla famiglia Zo per tanta perdita.

Bice ed **Antonio Olivetti, Francesco Ferraris, Giuseppe Maccagno** ed **Alfredo de Dominicis** partecipano, con profonda commozione, al dolore dell'amico Pinin e delle sue figliuole, per la scomparsa dell'adorata moglie e madre signora **GIUSEPPINA ZO.**

Le famiglie **Beccati** e **Marchetti** si uniscono al grande dolore della famiglia Zo

Dopo una laboriosa e cristiana esistenza è mancato improvvisamente

Dott. Alfonso Circo

di anni 62

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Sandra Stirca**, il figlio **Angelo**, la figlia **Lilita** col marito **Sandro Ronchetti**, le sorelle **Tatina, Maria, Lucia**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali partiranno dall'abitazione di via Carlo Cattaneo 22 per la Basilica indi al Monumentale il giorno 5 aprile alle ore 16.

Lecco, 4 aprile 1952.

Prendono parte al lutto: famiglia dott. **Motta**; famiglia dott. **Muccarello**; famiglia comm. dott. **Balla**; famiglia **Marchese**; famiglia **Macrelli**; famiglia dott. **Menetti**; famiglia **Tommasetti**; Mutua Assicurazioni **Impresa Elettriche**; famiglia **Gaetano Ronchetti**; famiglia **Pio Fassati.**

Munita dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre è serenamente spirata

Teresa Nina Maltempi ved. Dott. Prof. Bicocco

La famiglia addolorata per la grande perdita ne dà il triste annuncio. I funerali avranno luogo sabato 5 corrente alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'estinta in via P. Micca (Casa del Sole). Non fiori ma preghiere ed opere di bene. La famiglia riconoscente ringrazia tutte le persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Biella, 3 aprile 1952.

Munita dei Conforti della Fede è serenamente mancata

Linda Morello

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti **Clelia, Felicina, Alfredo** ed **Armando** con i nipotini **Enzo, Fiorella, Guido** e **Daniela** che tanto amava. I funerali avranno luogo oggi sabato, alle ore 16, partendo dall'abitazione di via Cernaia n. 71. Non fiori ma preghiere ed eventuali offerte all'Istituto della Natività di Maria SS. (Millefonti). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Francesco Maggiorino Penna

di anni 71

Insegnante in pensione

La famiglia ed i parenti tutti angosciati ne danno il doloroso annuncio. I funerali domenica 6 corr., alle ore 9, da via G. Bogetto 14, indi la cara Salma proseguirà per Montegrosso d'Asti ove verrà tumulata nella tomba di famiglia. Per espressa volontà del caro Estinto la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Prendono parte al vivissimo dolore della famiglia per la perdita del caro

Guido Ambroggio

gli amici: **Tarcisio Ezzilla, Alessandro Bazzini, Giuseppe Bobba, Franco Belgrosso, Massimo Gilli, Antonio Grattarola, Guglielmo Liure, Cesare Martini, Carlo Montanaro, Giancarlo Tasso.**

Forlì, 4 aprile 1952.

— Da quando ho adottato il nuovo «Sapone di Bellezza Durban's» — dichiara la signorina Anna Serra — vi assicuro che la pelle delle mie mani è sempre liscia e morbida, sebbene io non trascuri affatto i lavori di casa. La mia carnagione, poi, è vellutata come i petali delle rose.

COLOMBA E PANETTONE
"Galup"
CONQUISTA CHI L'ACQUISTA
P. FERRUA - PINEROLO

Fallimento S.p.A. Officine Meccaniche Fausto Alberti "Sertum,,

GIUDICE DELEGATO Dr. Giuseppe CASTELLI

In Milano, presso lo Stabilimento Sertum, in viale Certosa n. 226, continua la

Vendita all'incanto

delle attività mobiliari comprendenti macchine utensili per la lavorazione dei metalli, con attrezzature complementari e varie, secondo il seguente calendario:

LUNEDI' 7 APRILE - ORE 14,30:

Torni a revolver: Maxnovo; F. A. Schau. Paralleli: Ferrante Albini, Caruti, Ceirano, Maxnovo, Isotta Fraschini, V.A.F. Boehringer, V.A.F. Heidenreich & Harbeck. Rapidi: Diezmann & Schonherr; tutti con attrezzature complementari. Apparecchio di pretornitura.

MERCOLEDI' 9 APRILE - ORE 14,30:

Torni paralleli Harbeck. Alesatrici Lares. Fresatrici: Reinecker, Cincinnati, Minganti, Loewe, Hille & Werke, Biernatzki. Affilatrici Collet & Engelhard. Stozzatrici: Lorenz, Reinecker. Rettifiche: Landis, Fortuna, Berco, Reinecker, Wagner S. A. Olmeuo. Lisciatrice Barnes Drill. Brocciatrice Broach & Machine: tutti con attrezzature complementari.

GIOVEDI' 10 APRILE - ORE 14,30:

Trapani: Olivetti, Gotha, Ceruti, Lows, Mod. Axum e Mod. Axum Matic. Rettifica Krausseo. Smerigliatrice Rancati & Grauer. Maschiatrice Elberwerke. Gruppo motocompressore e relative apparecchiature elettriche. Impianto di ventilazione.

VENERDI' 11 APRILE - ORE 14,30:

Parti di macchine, attrezzature e utensileria varie; apparecchi a dividere, mandrini autocentranti, piattaforme, piani di riscontro, lunette diverse, morse per macchine utensili, torrette varie, ecc.

La vendita continuerà fino all'esaurimento delle attività nei giorni di lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì non festivi di ogni settimana.

Il calendario generale delle vendite è pubblicato su un numero unico del Bollettino ASTE GIUDIZIARIE riportante l'elencazione dettagliata di tutte le attività per ciascuna giornata.

Le gare si effettueranno per singole voci di inventario, sulla base dei prezzi di stima, che saranno comunicati all'atto della vendita.

Nessuna formalità è richiesta per partecipare alle aste.

Per informazioni e visite delle attività, rivolgersi alla Curatela (tel. 585-898), o all'Istituto Vendite Giudiziarie, via Mozart 16 (tel. 790-768/9) dove potranno consultarsi gli elenchi dettagliati delle attività.

Un seguito alle dimissioni dei cattolici comunisti?

Il leader della "sinistra cristiana,, Franco Rodano e sua moglie starebbero per abbandonare il P.C.I.

Roma, 4 aprile.

(e. f.) - La dichiarazione di fedeltà alla Chiesa cattolica resa nota giorni fa dal gruppo dei cattolici comunisti facenti capo alla rivista «Cultura e realtà» ha provocato, com'era prevedibile, vari commenti e reazioni polemiche. Tra queste vi è stato anche un comunicato del P.C.I. ove, pur dando atto che i cinque firmatari della dichiarazione avevano presentato all'inizio del '51 la loro dimissioni, si contestava che esse fossero state motivate con ragioni di natura religiosa e ideologica.

«In queste lettere — affermava l'ufficio stampa comunista — non viene in nessun modo fatto cenno ad un contrasto tra concezioni politiche comuniste e concezioni religiose: non si respinge la politica del partito comunista; si giustifica l'uscita dal partito col desiderio di approfondire lo studio di determinati problemi e si ringrazia il partito, infine, per aver fornito agli scriventi l'occasione di partecipare ad un grande movimento progressivo di masse lavoratrici e per aver contribuito a dar loro una più elevata coscienza politica».

I cinque firmatari della dichiarazione hanno replicato stasera alle «contestazioni e alle interpretazioni equivoche» con una precisazione accolta anch'essa dall'organo vaticano. La dichiarazione — sottolineano — aveva uno stretto carattere religioso di professione di fede e di obbedienza alla Chiesa. Tutte le lettere di dimissioni dal PCI furono motivate con un dissenso ideologico dai principi marxistici e con la convinzione della rigorosa derivazione della linea politica del PCI dalla sua ideologia. «Ciò — peraltro — non è per nulla contrastante con il riconoscimento delle esperienze e dei contatti culturali, di cui l'appartenenza al PCI è stata occasione». La dichiarazione — concludono infine i cinque — ha manifestato soltanto una posizione «che non consente interpretazioni politiche e tanto meno, contingenti, elettorali, e va quindi giudicata soltanto sul terreno ad essa proprio, e cioè religioso».

E' presumibile che con quest'ultimo accenno il gruppo abbia voluto non soltanto smentire le speculazioni comuniste, ma anche rivendicare per il futuro ogni libertà di giudizio sulle cose politiche, specialmente nei confronti dei movimenti e dei partiti ispirati alla dottrina cattolica.

Non è escluso, infine, che il «caso» dei cinque cattolici comunisti possa avere un seguito anche più clamoroso. Una agenzia di informazioni ha diffuso quest'oggi la notizia che anche la on. Marisa Cinciari Rodano e suo marito, Franco Rodano, il *leader* del movimento, sarebbero sul punto di abbandonare il P.C.I. Non si è potuto avere alcuna conferma della voce e quindi il opportuno accoglierla con tutti i benefici di inventario.

Che ne sanno i familiari?

La morte misteriosa del vecchio cappellaio

Alessandria, 4 aprile.

Per favoreggiamento personale in omicidio colposo sono state denunciate all'autorità giudiziaria di Alessandria le casalinghe Rosa Taverna, di 63 anni, e Carmelina Cresta, di 49 anni, nonchè il manovale Andrea Taverna, di 35 anni, rispettivamente moglie, nuora e nipote del cappellaio Baudolino Mirone, di 69 anni, morto in misteriose circostanze l'11 marzo scorso.

Il Mirone era appena uscito dalla sua abitazione in corso Acqui 49 quel mattino, quando poco dopo veniva raccolto agonizzante presso la porta della sua casa e moriva quasi subito, senza riprendere coscienza. Il giudice istruttore del nostro Tribunale, dottor Buzio, di fronte alle reticenze dei congiunti, i quali affermavano che la morte era dovuta ad una caduta accidentale, ordinava l'autopsia del cadavere. Il perito settore, dottor Maransana, rilevava che le lievi ferite al capo ed al viso non avevano potuto determinare il decesso, mentre veniva riscontrata una lunga lesione trasversale sulla gamba sinistra.

Da successive indagini si è appreso che il Mirone era stato investito di striscio da un'automobile: l'autista si fermava, raccoglieva il ferito e lo depositava presso la soglia della sua abitazione, quindi scompariva, per ignota destinazione. I congiunti dovevano essere al corrente di questi particolari: perchè dunque han taciuto?

L'istruttoria prosegue alacremente per accertare le vere cause di quel misterioso decesso e per stabilire le precise responsabilità delle 3 persone denunciate.

Una giovane donna muore in seguito a una iniezione

Milano, 4 aprile.

Una donna di 28 anni, Maria Orlandi, che abitava con la famiglia in via Ripamonti 15, è morta per una iniezione di calcio. Per la prima volta nella sua vita, ieri la Orlandi si era sottoposta a una iniezione di calcio presso un ambulatorio mutualistico. Recatasi poi in ufficio veniva colta da malore e fu costretta a tornare a casa e a mettersi a letto. Poche ore dopo le condizioni della giovane impiegata si erano aggravate e ad un certo momento ella pregò i familiari di accendere la luce elettrica nella sua stanza che era invece completamente illuminata. La poveretta all'improvviso aveva perso la vista e poco dopo decedeva senza riuscire a proferire parola.

L'autorità ha ordinato un'accurata inchiesta e la salma della Orlandi sarà sottoposta ad autopsia. Il dott. Isella, medico curante, che si sarebbe praticata la iniezione, è stato interrogato: sembra si tratti dell'improvviso esplodere di una latente forma allergica.

450 milioni di lire truffati da un avventuriero milanese

Le polizie di 35 Paesi alla sua caccia e l'arresto nel Messico

Roma, 4 aprile.

Dopo alcuni mesi di pazienti indagini, cui hanno collaborato le polizie dei trentotto Paesi che fanno capo all'Interpol, è stato arrestato in questi giorni, nel Messico, un abilissimo truffatore internazionale, il milanese Adolfo Vitri, al quale l'ultima eccezionale impresa ha fruttato una vera fortuna. Era tanto che il losco individuo pensava ad un colpo del genere, che potesse mutare completamente la sua vita. Il disegno per la rischiosa impresa fu, quindi, da lui preparato e studiato nei più piccoli particolari, fin da quando aveva saputo che, attraverso speciali pratiche, si poteva vendere il carico di una nave senza che l'acquirente lo avesse controllato in precedenza. Finalmente si decise e, costituita a Milano una Società Export-Import, il Vitri si autonominò presidente. Con una certa facilità e con qualche raggiro si procurò poi a Genova una polizza di carico dalla quale, debitamente compilata con timbri e firme false, risultava che in un porto del Nord Europa erano stati caricati per suo conto ben 800.000 sacchi di juta, per un valore di 750 mila dollari. La nave, secondo le affermazioni di Adolfo Vitri risultate sul documento, sarebbe transitata da Genova prima di dirigersi verso l'Asia.

Con i documenti «in regola», data la perfetta riproduzione, venne a Roma dove si presentò ad una Legazione estera. Dopo laboriose trattative, fu stipulato il contratto con cui si convenne di pagare anticipatamente al Vitri la somma di 3 milioni di franchi svizzeri, circa 450 milioni di lire italiane, da accreditarsi su una Banca svizzera.

Da quel momento dell'abile truffatore non si seppe più nulla. La nave giunse a Genova non carica di juta ma di merce di poco valore e della quale il Vitri non era neppure proprietario. Gli addetti stranieri che si erano recati nella città ligure per ritirare il prezioso carico, al contrario mancare le forze alla tremenda ed inaspettata notizia. Corsi a Roma dopo aver informato i superiori diretti, denunziarono subito il complicato alla polizia.

La direzione delle indagini fu assunta personalmente dal questore Dosi, capo della Interpol di Roma. Si seppe soltanto, però, che il truffatore, presentatosi alla Banca svizzera, aveva già ritirato interamente i tre milioni di franchi. Da quel momento si perse le tracce del truffatore. Furono inviati fonogrammi a tutte le polizie del mondo perchè collaborassero alle ricerche; finalmente dal Messico giunse, pochi giorni fa, la notizia dell'arresto del milanese, per il quale è in corso la pratica di estradizione.

Gli uccisori del Fanin oggi in Assise di Appello

Roma, 4 aprile.

Domani, alla Corte di Assise di Appello si inizierà il processo a carico di Gino Bonfiglioli, Gino Enrico Lamarini, Renato Evangelisti, Indrio Morlai, condannati i primi due a 23 anni di reclusione, i secondi due a 21 anni di reclusione, con sentenza del 22 novembre 1949 della Corte di Assise di Aquila, per aver con premeditazione e in concorso fra loro cagionato la morte del sindacalista democristiano Giuseppe Fanin mediante colpi di sbarra di ferro al capo, il 4 novembre 1945 a San Giovanni in Persiceto.

gov.
GRATIS ho ricevuto

IL PICCOLO RICETTARIO DI CUCINA A COLORI

Lo riceverete anche Voi a domicilio richiedendolo a "SIMMENTHAL" Monza

SIMMENTHAL
la buona carne in scatola

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasso 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

A luna intendiller perche parole bastano: Fadere la bilancia automatica, l'affettatrice migliore. Piazza Maria Teresa 7, Torino. 1563

ACQUISTIAMO sega - limatrice sega-nastro per Mandrioli, tipo Tolli Augusta, bortio revolver tipo Dominioni, attrezzatura per collaudo e trasciatori. Telefonare 76-093.

AD elettricisti, idraulici: installare impianto minuto. Assortimento lampadari. Guidetti, corso Vittorio Emanuele 34, telefono 47-266. 29207

APPARONE, privato vende attrezzatura pasticceria, forno elettrico, [illegible] trattabili. Telefono 320-408. 44502

ALEBARDI lesta fissa mobile Nilos Weizer mandrino 70-80-90-125 vende occasione: Franzosi, [illegible], via Vasari 3, e **ALFA** 3 bilici automatici di classe. Bascule, bilance comunali, automatiche. Assortimento, noleggio pesa mensili. Balma, Belfiore 16, telefono 42-669. 3945

A prezzi d'occasione vende macchine-utensili piccola grande meccaniche: Franzosi, Milano, via Vasari 3. 7221

AUTOMATICHE passaggio 12-16-25 occasione vendesi Franzosi, Milano, v. Vasari 3.

CARTA da macero. Per importante cartiera acquistansi [illegible] quantitativi archivio bianco, prezzo aggiornato, pagamento per contanti. Precisare offerta a casella 4185, SPI, Torino. 45444

CESCHE guarnenatrici mano motore. Telefonare 650-619. 61801

CHIUSINI, lucchetti, lucernari, lubi ghisa, vasto assortimento. Richetta San Maurizio 12. 5516

COMPRESSORI nuovi, occasione, vendonsi, lunghe rateazioni. Balma, Ormea 173, Telefono 62-003, Torino. 5680

CUSCINETTI sfera, rulli, chiavi fisse, manuale gabellamento: Tramer, Statuto 17, telefono 40-385. 24506

DADOX saigecia perche precisa. Dasco italiano ottimo tipo. Dasca grande datura. Dasco permanenti rateali, cambi vantaggiosi. Vendita diretta da Sandro Bosenge, via Sant'Anselmo 3. 2621

DEGAUVILLE, binario e vagoncini vendonsi. Telefonare 48-745. 45360

LAMIERE magnetiche silicio per motori, trasformatori. Feli, via Bertola 32, telefono 521-471. 5130

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea [illegible] 9. Telefonare 51-572.

MACCHINE tessili: [illegible] Milano per XXX Fiera visitate magazzini DEMC, Corso Como 4. 7004

MOTORE Diesel come [illegible] 12 Hp trifase impianto raffreddamento. Telefonare 521-598. 51402

RAGGI X occasione vendo causa partenza. Scrivere casella 217 B, SPI Milano

TORNI primaria marche sovrapposleggio, monopuleggio, nuovi pronta consegna, 1000-3500 punte vendonsi. Facilitazione pagamenti. Officine Reschino, Alpignano. Telefono 276. 61458

3 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

CONFEZIONI per signore. Abiti a glacca. Fantasia. Mantelli. Cravatini. Prezzi convenientissimi. Piero Riva, p. Savoia 13.

FABBRICA artigiana mobili liquida valigiano assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate rustiche, tinelli, mobili isolati, [illegible] metallicha salotto, poltrone, sdiacapanni. Liquida rateazioni. Via Giuseppe Verdi 26 B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 6'. 29045

GAS cucine fornelli pezzi ricambio riparazioni. Bonino 3, telefono 56-834.

MATERASSAI, La vostra carda è il tipo Gremolin e Brevetto Bose », La più vendula. Perfetta, moderna insuperabile. Ufficio vendita: Bosco, via Carlo Alberto 18, Torino. 8008

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, [illegible], tinelli, cucine. Facilitazioni.

RADIO ingegnere Turinlari, piazza Carignano. Vendite, Rateazioni. Riparazioni, Telefono 46-033, Torino. 18725

RADIORIPARAZIONI qualsiasi [illegible], ricambi originali. Garanzia. Supervadio, Arelvenerado 5, telefono 820-328.

3 SOC. CAP. ED. AZIEN. L.60 p. p.

ABBIAMO bar caffè bottiglierie, latteria, alimentari, sempre migliori. Avana, Carlo Alberto 4. 7185

ABBIAMO salumeria unica nella zona, cedesi 8.000.000. Boria, Vanchiglia 10.

ABBIAMO caffè forte incasso centralissimi altro con ristoranta, tratta Anzasino, Nizza 9. 6722

ABBIOLIAMENTO centrale retro e cancelletta 2.000.000; altro Crocetta retro e cancellino 400.000 trattabili, cedesi. [illegible] Cernaia 37. 7186

AFFARONE! Concessione municipale lavanderie automatiche, cerco capitali. Avvenire sicuro. Cosmo, Francesco d'Assisi 21.

AFFARONE, avviata bottiglieria ceramiche retro grandissimo divisibile 2.200.000; altre zone diverse, cedesi. Cravemmola, Cernaia 37. 7190

AFFITTASI negozio vuoto, alloggio, adatto panetteria [illegible], altro genere. Riva, Garibaldi 40. 6957

ALBERGO mobili attrezzatissimo 16 camere cedesi occasione [illegible] salone. Centrali, Andrea Doria 15. 7196

ALPEARI 50, Lebat, compra-vendita panetterie, rivendite pane, tabaccherie, commestibili, drogherie, esercizi ogni genere, facilitazioni pagamento. 7257

ALMA cede latterie commestibili drogherie bar macellerie, negozi ogni genere. Barbaroux 29. 31246

A persona presenza con patente offresi alimentazione canicenando correntista 2-3 milioni. Scrivere casella 7251, SPI, Torino.

ARCE, via Nizza 29, cede tabaccheria giornali provincia 5.000.000, bar pasticceria 3.000.000, lavanderia americana 2.500.000.

ARCE, via Nizza 29, telef. 650-422, cede rilevo negozi qualsiasi genere, acquista alloggi liberi occupati. 7188

AUTORIMESSA autoriparazioni moderni locali stazione servizio officina attrezzatissima in corso con alloggio rilmobili, opzione scrivere con cauzione. Scrivere casella 3066, SPI, Torino.

AZIENDA azienda articolo forte consumo stabile tutte le industrie, compreso stabilimento con forza idraulica turbina dinamo per luce, vendesi. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino. 43256

AVVIATO negozio vernici colori centralissimo cedesi anche rateo. Cernaia, 8. Secondo 22. 7093

AZIENDA prodotti cartari forte consumo per pasticcerie ed industrie dolciarie per ampliamento giro d'affari cercherebbe combinazione con persona appetente proficua attività e capitale 3-5.000.000. Scrivere cassetta 4189, SPI, Torino.

BOTTIGLIERIA e trattoria centrale forte lavoro cedesi 3.200.000 ed eventuale combinazione gerenza. Brezza, San Carlo 182, Torino. 7256

CAFFE' bar piazza mercato principale alloggio cedo, Buendo, San Domenico 5.

CAFFE' bar Porta Nuova via gran passaggio alloggio cedo. Bucelo, S. Domenico 5.

CAUSA malattia urge vendere drogheria, alloggio. Molinetta 2.000.000. Telefonare 522-665. 6795

CAUSA espatrio famiglia urge [illegible] negozio burro formaggi oli affini, grande reddito 1.200.000 trattabili. Tel. 852-003.

CAUSA espatrio urge vendere albergo ristorante bar attrezzatissimo, vicinanze Torino 5.000.000. Telefonare 24-382.

CEDESI rilevando negozio ogni genere, riveleremo: [illegible], Nizza 9. 6722

CEDESI in Firenze meravigliosi locali primo piano adatti società, esposizioni, circoli, ecc. Scrivere casella 45 Z, Stampa, Firenze. 7264

CEDESI moderna completa attrezzatura falegnameria con ampi locali. Scrivere fermo posta: patente auto 006830, Vercelli.

CEDESI officina meccanica vitrine forni automatici, bancliure Fiat. Telef. 35-320.

CEDO bar gelateria moderna, zona industriale Genova, ameno giardino alloggio. Cassella 1457 B, SPI, Genova.

CEDO drogheria bene attrezzata, pichiale [illegible] 2.200.000. Telefono 553-665.

CENTRALISSIMO bar ristorante pasticceria cabaret fortissimo incasso cedesi. Telefonare 45-683. 7432

CERCASI giovane cameriere, cameriere, pratico panetteria, scrivere casella 8254, SPI, Torino. 31458

CERCO 10 milioni massime garanzie ipotecarie immobiliari doppiamente garantite. Scrivere cassetta 1219, SPI, [illegible].

COMMESTIBILI drogheria con alloggio cedesi causa salute. Pizzorno, Po 12.

COMMESTIBILI senza alloggio cede 600.000 compresa merce: gerometra Conti, Carlo Alberto 41. 6871

COMMESTIBILI drogherie [illegible] rivendite pane trattorie caffè magazzini legna ampia scelta vere occasioni cede: geometra Conti, Carlo Alberto 41. 6871

CRAVENZOLA, Cernaia 27, cede avviatissima drogheria Crocetta; altra drogheria commestibili diverse zone con e senza alloggio. 7185

ERALDONZOLA, Cernaia 27, cede avviate macellerie centrali, periferiche e provinciali.

EREDI vendono trattoria biglianda 18 anni medesimo proprietario. C. Vercelli 247. Bernal. Telefono 85-036.

ESPORTAZIONE uniti, centralissima, alloggio, 8.500.000; altra 1.500.000, cede: Caprioglio, Misericordia 1. 7184

FARMACIA cittadina Piemonte cedesi contanti. Scrivere [illegible] 227, SPI, Torino. 44793

GENERE commestibili discreto capitale cercasi eventuale combinazione rilievo. Telefonare 50-375. 33280

GERENZA cafe [illegible], vicinanze Torino. Telefono 553-665.

GIORNALI cartoleria cedo [illegible] avviata scuole altro più piccolo cedo. Rosolio, San Domenico 5. 7033

LATTERIE, gelaterie, liri 160, 200, 400; occasione. Cavalieri, Sabuzzo 21. 16406

LAVANDERIA automatica cedo migliore offerente [illegible] familiari. Scrivere casella 3137, SPI, Torino. 45454

MERCERIA eleganta corso primario alloggio tre camere cedo. Bucelo, San Domenico 5. 7083

NEGOZIO borse, ombrelli, pelletterie avviatissimo cedesi. Affitto 6.000. Via Monfalcone 18. 45319

NUOTO grandioso salone unico in Italia. Arte varia, ballo, caffè concerto, ristorante, moda. Concede gestione. Brezza, 5. Carlo 182, Torino. Tel. 53-924. 7166

OCCASIONE cedesi azienda artigiana produzione alimentare grande avviamento. Telefonare 80-935. 6017

OFFICINA con ufficio, alloggio mq. 150 cedesi 2.500.000. Telefonare 73-345.

PANETTERIE, vendita negozio fino 400 chilogrammi, [illegible] facilitazioni pagamento, cede: Lebat, Alfieri 20. 7257

PANIFICIO, forno elettrico, produzione 250 q.li mensili, occasione cede: Lebat, [illegible] 20. 7257

POLETTI, Giolitti 4. Di importante albergo in pregiata zona villeggiatura estiva, invernale, tutti comforts, vendesi mura ed esercizio prezzo occasione.

RIVENDITA pane [illegible] centrale, con alloggio, cede urgentemente: Lebat, Alfieri 20. 7257

TIPOGRAFIA lavori medico-scientifici, editoriali ed commerciali; clientela fissa, [illegible], cedesi causa sciogliemento società. Scrivere cassetta 5064, SPI, Torino.

VENDESI farmacia Canavesana Cuneo. Telefonare 681-583, Torino. 7260

200.000 cerco interesse 15% anticipato. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 80 p. p.

ABBIAMO richiesta alloggi piccoli grandi liberi occupati. Urge. Andrisio, Nizza 9.

ABBIAMO alloggetti da vendere 1-2-3 camere, servizi, Crocetta, Francia, Santa Rita. Telefonare geom. Cabalore, telefono 553-307. 18106

ABBIAMO pronti subito magazzini [illegible] luminosi, [illegible] accesso carrato, alloggi 2-3-4-5, servizi ogni comforts. Trattare direttamente. Telef. 22-923.

ABBIAMO proprietà smuraria negozi panetterie macellerie (commestibili angolari, alloggi, vende: Caster, c. Vittorio 52.

ABITABILE maggio vendiamo zona Francia, Madonna Campagna, c. Rita alloggetti camera, cucina, cantinino. Facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 30. 5877

ABITABILI luglio vendonsi alloggi 2 camere servizi nuova costruzione Crocetta, corso Mediterraneo 74. 6817

ABITABILI subito alloggi 2-3 camere disimpegni. Via Leini 66, visibili 17-18.

ACQUISTASI terreno fronte m. 16 circa, zona semicentrali. Telef. 36-974 ore 13-14.

ACQUISTIAMO casa terreno fabbricabile per impiego capitale. Demaestri, Nizza 9, telefono 695-106. 7194

ACQUISTO terreno metri 800 circa con casetta oppure laboratorio, Boringhieri, Sabotino, Crocetta. Scrivere cassetta 4153, SPI, Torino. 44504

ACQUISTO casa civile 801 aggiornati fino 60.000.000. Lux, Parini 10. 7197

ACQUISTO alloggio libero centrale, semicentrale, 4-5 camere servizi, pagamento contanti. Telefonare 46-478.

ADIACENTE corso Spezia, terreno fabbricabile, mq. 450, entrastanti basi fabbricati occupati, 2.500.000. Acchiardi, Settembre 58. 7187

ADIACENTE Boringhieri, via Di Nanni 42, centro San Paolo, vendiamo alloggi liberi shlocco, diritto sopraelevazione due piani. Acchiardi, Settembre 58. 7187

AGRICOLTORE acquista cascina irrigua, [illegible] qualità, disponendo 70-80 milioni. Scrivere [illegible] Intermediari. Scrivere cassetta 1265, SPI, Torino. 7265

ALLOGGETTI convenientissimi, signorili, panoramici, grandiosi, due camere, tinello, cucinino, bagno completo, riscaldamento termo nafta. Corso Lecce 113. 33282

ALLOGGETTI liberi, nuova costruzione, tinello, cucinino, camera, gabinetto interno, giardino, soleggiati, piano rialzato. 1.400.000. Via Bertolari 72, pomeriggio. 45326

ALLOGGETTI convenientissimi, signorili, panoramici, grandiosi, due camere, tinello, cucinino, bagno completo, riscaldamento termo nafta. Corso Lecce 113. 33282

ALLOGGETTI liberi, nuova costruzione, tinello, cucinino, camera, gabinetto interno, giardino, soleggiati, piano rialzato. 1.400.000. Via Bertolari 72, pomeriggio. 45326

ALLOGGETTI convenientissimi, [illegible],